

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 febbraio 2023, n. 145

Approvazione delle Linee Guida regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume.

L'Assessore con delega alle Risorse Idriche, avv. Raffaele Piemontese, sulla base delle risultanze dell'istruttoria espletata dal funzionario P.O. e confermata dal Dirigente della Sezione Risorse Idriche, riferisce quanto segue.

VISTO:

- la Direttiva 2000/60/CE “Acque”, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- la Direttiva 2007/60/CE “Alluvioni”, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- la Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- l'art. 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015) del D.Lgs. 152/2006 “Codice dell'Ambiente” che introduce i Contratti di fiume, specificando che *concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree;*
- il Documento “*Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*” redatto dal Gruppo di Lavoro 1 “Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità” del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (2015), che costituisce il riferimento metodologico dei Contratti di Fiume italiani.

PREMESSO che:

- il Documento “*Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*” stabilisce che il processo di formazione di un Contratto di Fiume si articola nelle seguenti fasi: A) condivisione e sottoscrizione, con la rete di attori locali coinvolti, di un *Documento d'Intenti*; B) messa a punto di una appropriata *Analisi conoscitiva*; C) elaborazione di un *Documento strategico* che definisca lo scenario; D) definizione di un *Programma d'Azione* (nel seguito PA); E) messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi (fase trasversale); F) sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il *Contratto di Fiume* (CdF), che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti nel PA;
- l'accezione *Contratto di Fiume* è da considerarsi rappresentativa anche dei Contratti riferiti a contesti territoriali afferenti a diversi tipi di corpi idrici, quali i *Contratto di Lago, di Costa, di Foce, di Area umida*, di seguito comunque denominati per brevità *Contratti di Fiume - CdF*;
- con Atto della Camera dei Deputati - Risoluzione 8-00092 sul “*Rafforzamento dell'istituto dei Contratti di Fiume*”, del 18 novembre 2020, la Commissione VIII (Ambiente) ha approvato all'unanimità la *Risoluzione* dell'onorevole Braga; l'atto di indirizzo al Governo punta, tra le altre cose, a rafforzare il ruolo dei Contratti di Fiume, a partire dal loro inserimento nell'attuazione dei progetti green proposti dal Ministero dell'Ambiente per accedere ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Recovery Fund e delle nuove risorse della Programmazione UE 2021-2027.

CONSIDERATO che:

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla “*Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*”, condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti

di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012, che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli “interessi” pubblici e privati presenti sul territorio;

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2105 del 21 novembre 2018, la Regione Puglia ha approvato la stipula e lo schema di *Accordo ai sensi dell’art. 15 della L. 241/90 con il Politecnico di Bari, per l’esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota sul bacino del Canale Reale nel territorio della Provincia di Brindisi per l’implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume*, al fine di disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune ed idonee a comporre, in un quadro unitario, gli interessi pubblici di cui ciascuna amministrazione è portatrice;
- l’Accordo di cui al punto precedente è stato sottoscritto in data 20 febbraio 2019 tra Regione Puglia e Politecnico di Bari e rinnovato sino al 31 dicembre 2021 con Atto Dirigenziale n. 40 del 16 febbraio 2021; tale Accordo prevedeva il conseguimento di due importanti obiettivi riguardanti la materia dei Contratti di Fiume nella Regione Puglia (art. 3.2 dell’Accordo):
 1. lo sviluppo, fino alla sottoscrizione, del Contratto di Fiume del Canale Reale in provincia di Brindisi, individuato quale bacino pilota;
 2. la stesura di Linee Guida regionali, che capitalizzassero l’esperienza fatta per il Contratto di Fiume del Canale Reale, e più in generale per tutti i Contratti di Fiume avviati e/o attivati sul territorio regionale, al fine di fornire una “cassetta degli attrezzi” calibrati rispetto al contesto locale di riferimento, utili per lo sviluppo dei futuri processi dei Contratti di Fiume in Puglia;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1788 del 07 ottobre 2019, la Regione Puglia ha approvato la costituzione del *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume*, con il compito, tra gli altri, di approvazione in linea tecnica delle Linee Guida per l’implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia, prodotte dal Politecnico di Bari nell’ambito dell’Accordo citato con la Regione Puglia; la Regione Puglia ha altresì definito le Strutture regionali che compongono il Tavolo Tecnico con la medesima Deliberazione;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1120 del 24 giugno 2019, la Regione Puglia ha aderito al *Documento di Intenti*, poi sottoscritto in data 28 giugno 2019, che ha ufficialmente avviato il processo del Contratto di Fiume del Canale Reale;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1094 del 07/07/2021 la Regione Puglia ha deliberato l’*Approvazione dello schema di Accordo di Programma Regionale “Contratto di Fiume del Canale Reale”, ai sensi dell’art 12, comma 8 della L.R. 16 novembre 2001 n. 28, nonché dell’art. 34 del D. Lgs. 267/2000*”;
- in data 15/07/2021 è stato sottoscritto il *Contratto di Fiume del Canale Reale*, quale primo Contratto di Fiume sottoscritto nel territorio della Regione Puglia e del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 378 del 19 marzo 2020, la Regione Puglia ha condiviso l’importanza di un percorso partecipato finalizzato alla sottoscrizione del *Contratto di Fiume della Bassa e Media Valle dell’Ofanto*, attraverso la condivisione e promozione degli obiettivi di cui al Documento di Intenti proposto dalla Provincia di Barletta Andria e Trani e perfezionato a seguito dell’attività di concertazione tra i potenziali portatori di interesse; a tale Documento di Intenti la Regione Puglia ha altresì deliberato di aderire tramite la sottoscrizione dello stesso;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2101 del 22 dicembre 2020, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di *Accordo ai sensi dell’art. 15 della Legge n. 241/1990 per l’esecuzione delle attività relative al processo di formazione del Contratto di Fiume del Canale Asso proposto dal Comune di Nardò*.

RILEVATO che:

- i CdF e i relativi PA hanno il fine di riqualificare i territori di un determinato bacino idrografico o parte di

esso o altro contesto territoriale di riferimento, con interventi multisettoriali e con il coinvolgimento, su base volontaria, degli enti istituzionali e dei soggetti privati insistenti sul territorio considerato;

- i CdF concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di gestione delle acque e delle relative *Misure WIN-WIN*;
- i CdF sono quindi strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che assumono l’obiettivo principale della corretta gestione della risorsa idrica congiuntamente alla tutela e valorizzazione dei territori interessati dai corpi idrici; essi non costituiscono nuovi livelli di pianificazione e programmazione, ma sono strumenti attuativi che, in virtù della loro natura strategica, integrata e negoziata, affrontano problematiche ambientali e territoriali di una specifica area perseguendo azioni che si integrano e si coordinano con i piani e programmi già esistenti per tutelare gli interessi di un territorio e favorirne lo sviluppo.

PRESO ATTO che:

- sulla base dell’esperienza maturata nel corso del processo di costruzione del Contratto di Fiume del Canale Reale, e più in generale di tutti i Contratti di Fiume avviati e/o attivati sul territorio regionale, sono state progressivamente sviluppate dal Politecnico di Bari, con la collaborazione della Sezione regionale Risorse Idriche, delle *“Linee Guida per l’implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia”*, nel rispetto dei requisiti di base di cui al Documento *“Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume”* (2015), con la definizione dettagliata di fasi, regole e strumenti del processo, di cui alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, di criteri per la redazione di un programma di azione economicamente e finanziariamente realizzabile e di modalità per il controllo e monitoraggio periodico del Contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni;
- il Politecnico di Bari con nota prot. n. 2022-POBA000-0023860 del 18/07/2022, acquisita agli atti della Sezione Risorse Idriche al prot. n. 075/ 7722 del 28/07/2022, ha trasmesso pertanto le *“Linee Guida per l’implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia”* previste dall’art. 3.2 dell’*Accordo per l’esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l’implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume* di cui alla DGR n. 2105/2018, comunicando al contempo la conclusione delle attività relative all’Accordo citato;
- le Linee Guida di cui al punto precedente sono strutturate nelle seguenti sezioni:
 1. I riferimenti: riferimenti normativi e di pianificazione,
 2. Il percorso e le regole del Contratto: percorso, regole, partecipazione e struttura organizzativa,
 3. Le fasi e i documenti del Contratto: fasi, documenti e schede operative che elencano in maniera ragionata soggetti e attività necessarie,

e rappresentano il documento di capitalizzazione dell’esperienza fatta per il Contratto di Fiume del Canale Reale, quale esperienza pilota nel territorio pugliese, e più in generale per tutti i Contratti di Fiume avviati e/o attivati sul territorio regionale, e hanno lo scopo di costituire una *“cassetta degli attrezzi”* calibrati rispetto al contesto locale di riferimento, utili per lo sviluppo dei futuri processi dei Contratti di Fiume in Puglia;

- già in sede di costituzione del *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia* con DGR n. 1788/2019, si era previsto che tra i compiti del Tavolo ci fosse l’approvazione in linea tecnica delle *“Linee Guida per l’implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia”*, prodotte dal Politecnico di Bari, in considerazione dell’importanza e della multidisciplinarietà dei contenuti del documento;
- al fine di favorire il confronto con i componenti del Tavolo Tecnico di cui alla DGR n. 1788/2019, gli stessi sono stati invitati dalla Sezione regionale Risorsi Idriche ai seguenti incontri:

- evento “ACQUA, UNA RISORSA IN EMERGENZA” del 21/10/2022 tenutosi presso la Fiera del Levante nell’ambito del progetto Interreg – IPA CBC CROSS WATER, durante il quale si è tenuto l’intervento “Acqua e territorio: la gestione integrata e partecipata dei Contratti di Fiume negli indirizzi regionali”, a cura della Prof.ssa Francesca Calace del Politecnico di Bari, che ha presentato e illustrato schematicamente le Linee Guida (nota prot. n. AOO_075/PROT/06/10/2022/0010029);
- prima riunione del Tavolo Tecnico di cui alla DGR n. 1788/2019 in data 11/11/2021 (nota di invito prot. n. AOO_075/PROT/24/10/2022/0010523 e nota di invio verbale prot. n. AOO_075/PROT/17/11/2022/0011342);
- seconda riunione del Tavolo Tecnico di cui alla DGR n. 1788/2019 in data 05/12/2021 (nota di invito prot. n. AOO_075/PROT/17/11/2022/0011342 e nota di invio verbale prot. n. AOO_075/PROT/16/12/2022/0012469);

DATO ATTO che:

- nella riunione del *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*, tenutasi in modalità videoconferenza in data 05/12/2022, sono state approvate in linea tecnica le “Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”;
- i processi dei Contratti di Fiume si auspica che possano diventare, per i territori interessati, sedi di confronto proficue per definire strategie territoriali *bottom-up* finalizzate allo sviluppo locale, anticipando la condivisione e rimuovendo i potenziali ostacoli dall’attuazione delle Azioni individuate dalle Comunità di Fiume, e quindi anche dagli iter autorizzativi previsti per legge, compresi quelli relativi alle procedure di valutazione ambientale, per le Azioni che prevedono progetti di interventi integrati ambientali sul territorio.

SI RITIENE CHE, alla luce delle risultanze istruttorie, sussistono i presupposti di fatto e di diritto per sottoporre alle determinazioni della Giunta Regionale:

- l’approvazione delle “Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume” allegate al presente provvedimento (Allegato 1).

VERIFICA AI SENSI DEL D.LGS. n. 196/2003 E DEL REGOLAMENTO UE n. 679/2016
--

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all’Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla Legge n. 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. n. 196/2003 ss. mm. ii., ed ai sensi del vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

VALUTAZIONE D’IMPATTO DI GENERE
--

La presente deliberazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere ai sensi della DGR n. 302 del 07/03/2022.

L’impatto di genere stimato è:

- diretto
- indiretto
- neutro

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D. Lgs. n. 118/2011 e ss. mm. e ii.

La presente Deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico - finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

*

L'Assessore con delega alle Risorse Idriche, avv. Raffaele Piemontese, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/1997, propone alla Giunta Regionale:

1. **DI PRENDERE ATTO** di tutto quanto espresso in premessa, che qui si intende integralmente riportato, in particolare che:
 - a. le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1), prodotte dal Politecnico di Bari nell’ambito dell’*Accordo per l’esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l’implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume* di cui alla DGR n. 2105/2018, costituiscono il documento di capitalizzazione dell’esperienza fatta per il Contratto di Fiume del Canale Reale, quale esperienza pilota nel territorio pugliese, e più in generale per tutti i Contratti di Fiume avviati e/o attivati sul territorio regionale, e hanno lo scopo di costituire una *“cassetta degli attrezzi”* calibrati rispetto al contesto locale di riferimento, utili per lo sviluppo dei futuri processi dei Contratti di Fiume in Puglia;
 - b. i processi dei Contratti di Fiume si auspica che possano diventare, per i territori interessati, sedi di confronto proficue per definire strategie territoriali *bottom-up* finalizzate allo sviluppo locale, anticipando la condivisione e rimuovendo i potenziali ostacoli dall’attuazione delle Azioni individuate dalle Comunità di Fiume, e quindi anche dagli iter autorizzativi previsti per legge, compresi quelli relativi alle procedure di valutazione ambientale, per le Azioni che prevedono progetti di interventi integrati ambientali sul territorio;
 - c. le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1) sono state approvate in linea tecnica dal *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*, nella riunione tenutasi in modalità videoconferenza in data 05/12/2022;
2. **DI APPROVARE** le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1);
3. **DI PUBBLICARE** nella sezione del portale www.sit.puglia.it, appositamente dedicata ai Contratti di Fiume, il documento delle *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* (ALLEGATO 1);
4. **DI DARE MANDATO** alla Sezione regionale Risorse Idriche di notificare al *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia* di cui alla DGR n. 1788/2019, il presente provvedimento;
5. **DI DISPORRE** la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia nonché sul sito web istituzionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale ed europea e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell’adozione dell’atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Responsabile PO “Pianificazione e Gestione Utilizzi Idrici”

Ing. Claudia CAMPANA

Il Dirigente della Sezione Risorse Idriche

Ing. Andrea ZOTTI

Il sottoscritto Direttore di Dipartimento **non ravvisa** la necessità di esprimere sulla proposta di deliberazione osservazioni ai sensi del combinato disposto degli articoli 18 e 20 del DPGR n. 22/2021.

Il Direttore del Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture

Dott. Angelosante ALBANESE

L'Assessore con delega alle Risorse Idriche

Avv. Raffaele PIEMONTESE

LA GIUNTA

*Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore con delega alle Risorse Idriche;
Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
A voti unanimi, espressi nei modi di legge*

DELIBERA

1. **DI PRENDERE ATTO** di tutto quanto espresso in premessa, che qui si intende integralmente riportato, in particolare che:
 - a. le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1), prodotte dal Politecnico di Bari nell’ambito dell’*Accordo per l’esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l’implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume* di cui alla DGR n. 2105/2018, costituiscono il documento di capitalizzazione dell’esperienza fatta per il Contratto di Fiume del Canale Reale, quale esperienza pilota nel territorio pugliese, e più in generale per tutti i Contratti di Fiume avviati e/o attivati sul territorio regionale, e hanno lo scopo di costituire una *“cassetta degli attrezzi”* calibrati rispetto al contesto locale di riferimento, utili per lo sviluppo dei futuri processi dei Contratti di Fiume in Puglia;
 - b. i processi dei Contratti di Fiume si auspica che possano diventare, per i territori interessati, sedi di confronto proficue per definire strategie territoriali *bottom-up* finalizzate allo sviluppo locale, anticipando la condivisione e rimuovendo i potenziali ostacoli dall’attuazione delle Azioni individuate dalle Comunità di Fiume, e quindi anche dagli iter autorizzativi previsti per legge, compresi quelli relativi alle procedure di valutazione ambientale, per le Azioni che prevedono progetti di interventi integrati ambientali sul territorio;
 - c. le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1) sono state approvate in linea tecnica dal *Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*, nella riunione tenutasi in modalità videoconferenza in data 05/12/2022;
2. **DI APPROVARE** le *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (ALLEGATO 1);
3. **DI PUBBLICARE** nella sezione del portale www.sit.puglia.it, appositamente dedicata ai Contratti di Fiume, il documento delle *“Linee Guida regionali per l’attivazione dei Contratti di Fiume”* (ALLEGATO 1);
4. **DI DARE MANDATO** alla Sezione regionale Risorse Idriche di notificare al *Tavolo Tecnico regionale*

permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia di cui alla DGR n. 1788/2019, il presente provvedimento;

5. **DI DISPORRE** la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia nonché sul sito web istituzionale.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA GIUNTA
ANNA LOBOSCO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



ANDREA ZOTTI
16.12.2022
17:03:59
GMT+00:00

LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ATTIVAZIONE DEI CONTRATTI DI FIUME

Giugno 2022



**Accordo per l'esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota
per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume**



Regione Puglia

Avv. R. Piemontese – *Assessore
Risorse idriche e Tutela delle acque*

**Dipartimento Bilancio, Affari Generali e
Infrastrutture – Sezione Risorse Idriche**

Ing. A. Zotti – *Dirigente della Sezione*
Ing. C. Campana – *P.O. Pianificazione
e Gestione Utilizzi Idrici*



Politecnico di Bari

Prof. Arch. L. Ficarelli – *Responsabile scientifico*
Prof. Arch. F. Calace – *Coordinatore scientifico*

Gruppo di lavoro

Arch. C. Angelastro – *Responsabile*
Arch. O. G. Paparusso
Dott. F. Marcucci
Arch. N. Scardigno

Aspetti idrologici ed idraulici
Proff. M. Mossa, F. De Serio – *Responsabili*
Ing. I. Pierri

Linee Guida regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume

Redazione

C. Angelastro, F. Calace, O. G. Paparusso

Contributi fotografici

Regione Puglia -Sezione Risorse idriche, campagna fotografica dei corpi idrici superficiali della Puglia a cura di
Hydrodata, Torino.

Segreteria tecnica del Contratto di Fiume del Canale Reale
Immagine di copertina: Canale Reale

Si ringraziano A. Zotti e C. Campana (*Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche*) per il confronto costruttivo e costante, e M. Iacoviello (*Contratto di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto*), N. D'Alessandro (*Contratto di Fiume del Torrente Asso*) e P. Di Bona (*Contratto di Lago Occhito*) per la condivisione delle esperienze di contratti di fiume avviate sul territorio regionale. Si ringraziano inoltre tutti gli attori della Comunità di fiume del Canale Reale, il cui progetto pilota ha consentito di mettere a punto le presenti Linee Guida.



LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ATTIVAZIONE DEI CONTRATTI DI FIUME

PREMESSA	3
GLOSSARIO	7
1. I RIFERIMENTI	13
1.1 Il quadro normativo europeo e nazionale	13
1.2. I Contratti di Fiume nel contesto regionale	17
Il coordinamento regionale	17
La risorsa idrica negli strumenti di pianificazione della Puglia	18
<i>La gestione del rischio</i>	18
<i>La tutela della risorsa idrica</i>	19
<i>La governance della nuova cultura dell'acqua</i>	20
2. IL PERCORSO E LE REGOLE DEL CONTRATTO	23
2.1 Il percorso in sintesi: processualità, partecipazione	23
2.2 La struttura organizzativa	27
Coordinatore Responsabile del CdF	28
Comitato Tecnico e Segreteria Tecnica	29
Comitato dei Sottoscrittori	30
Assemblea della Comunità di Fiume	31
<i>L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale</i>	31

3. LE FASI E I DOCUMENTI DEL CONTRATTO	323
3.1 Dall'iniziativa al Documento d'Intenti	33
Definizioni e finalità	33
Indicazioni operative per l'iniziativa e il documento d'intenti	35
<i>L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale</i>	40
3.2 Costruzione e condivisione dell'Analisi Conoscitiva	41
Definizioni e finalità	41
Indicazioni operative per l'Analisi conoscitiva	42
<i>L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale</i>	46
3.3 Costruzione e condivisione del Documento Strategico	49
Definizioni e finalità	49
Indicazioni operative per il Documento Strategico	50
<i>L'esperienza del CdF del Canale Reale</i>	53
3.4 Costruzione e condivisione del Programma d'Azione	57
Definizioni e finalità	57
Indicazioni operative per il Programma d'Azione	58
<i>L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale</i>	60
3.5. La sottoscrizione del Contratto	63
Definizioni e finalità	63
Indicazioni operative per il Contratto	64
<i>L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale</i>	65
3.6. Il sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto	67
Definizioni e finalità	67
Indicazioni operative per il Programma di Monitoraggio	68
DOCUMENTI E FONTI DI RIFERIMENTO	73



Torrente Cervaro (FG)

Premessa

Le Linee guida regionali per i Contratti di Fiume in Puglia sono state elaborate nell'ambito dell'Accordo stipulato, ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90, tra Regione Puglia e il Politecnico di Bari per l'esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume (CdF).

La ricerca sviluppata dal Gruppo di lavoro del Politecnico è stata svolta a stretto contatto con il territorio e con gli enti competenti nella gestione delle risorse territoriali, avvalendosi del confronto con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume; in particolare, con riferimento al bacino pilota del Canale Reale, il Gdl del Politecnico ha svolto attività di consulenza scientifica di carattere interdisciplinare e di supporto tecnico-operativo a tutte le fasi di definizione del Contratto, associando alla ricerca scientifica l'attività di *public engagement*, in attuazione dei propri obiettivi statutari.

L'Accordo ha dunque consentito di sviluppare e mettere a punto una metodologia di studio, attivazione e gestione del processo, puntualmente verificate in itinere attraverso il caso pilota, che ha portato alla costruzione di un modello metodologico e operativo.

Dalla ricerca applicata nascono pertanto le presenti Linee Guida che, nel rispetto dei requisiti di base di cui al Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" prodotte dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e dei documenti che ad esso hanno fatto seguito, contestualizzano all'interno del territorio regionale uno strumento del tutto nuovo e denso di potenzialità per la gestione delle risorse territoriali.

I Contratti di Fiume, introdotti in Italia nel 2015 attraverso l'art. 68 bis del Codice dell'Ambiente, sono definiti quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree. Questa definizione si applica anche alle altre categorie di corpi idrici diverse dai fiumi, sviluppando strumenti quali i Contratti di Lago, di Costa, di Acque di Transizione, di Foce, di Risorgiva e di Falda. I Contratti, riferiti alla molteplicità dei corpi idrici presenti nella Regione, concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico e appartengono alla famiglia degli strumenti di governance partecipata per la gestione dei beni ambientali e paesaggistici che l'Europa ha incentivato attraverso le sue politiche.

La loro origine tuttavia non è recente; nati in Francia negli anni '80 e poi diffusi progressivamente in Europa, sono stati introdotti per la prima volta nel 2° Water Word Forum del 2000 come *un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale, intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione dei bacini idrografici*.

Sebbene praticati in Italia già dai primi anni 2000, l'introduzione nella nostra regione dello strumento del Contratto di Fiume è piuttosto recente; appaiono per la prima volta nella programmazione regionale quali strumenti di governance previsti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (2015) e successivamente con l'adesione della Regione Puglia al Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (dicembre 2017).

I Contratti di Fiume sono quindi strumenti di programmazione strategica negoziata che assumono l'obiettivo principale della corretta gestione della risorsa idrica congiuntamente alla tutela e valorizzazione dei territori fluviali. Essi non costituiscono nuovi livelli di pianificazione e programmazione, ma sono strumenti operativi che, in virtù della loro natura strategica, integrata e negoziata, affrontano problematiche ambientali e territoriali di una specifica area perseguendo azioni che si integrano e si coordinano con i piani e programmi già esistenti per tutelare gli interessi di un territorio.

Lo strumento del Contratto di Fiume ha la capacità da un lato di migliorare i contenuti delle pianificazioni e programmazioni esistenti e dall'altro di riorientare la pianificazione locale dando impulso al suo aggiornamento. Inoltre, attraverso la formulazione e attuazione di strategie, obiettivi e azioni del CdF, è possibile perseguire l'interazione sinergica della pianificazione alle differenti scale, da quella territoriale fino a quella locale.

Il processo dinamico e multiattoriale del Contratto promuove dunque una visione ecosistemica dei territori dell'acqua che mette al centro delle politiche di governo del territorio alle diverse scale la tutela della biodiversità e della qualità delle acque, la salvaguardia e riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici, la gestione sostenibile dei rischi da alluvione e da dinamica geomorfologica. In questa prospettiva, è al centro dell'attenzione il territorio nella sua dimensione fisica e non in quella amministrativa, la quale spesso prescinde dalle dinamiche ambientali.

Per questa motivazione nel processo di governance del CdF va considerata e incoraggiata la partecipazione di più enti territoriali appartenenti al bacino idrografico o comunque interagenti con le dinamiche della risorsa idrica, anche in una prospettiva interregionale. Basilicata, Campania, Molise sono le regioni che condividono con la Puglia alcuni tratti di bacini idrografici: con esse andranno condivise alcune politiche e alcuni Contratti, individuando regole e comportamenti virtuosi comuni nella gestione della risorsa idrica e dei relativi territori.

Le presenti Linee Guida forniscono indicazioni sui temi e i contenuti da prendere in considerazione e sugli aspetti di gestione del processo di formazione dei Contratti di Fiume e di quelli ad essi assimilati (di Costa, di Lago, ecc.) anche dal punto di vista giuridico e normativo. Esse, corredate da un Glossario contenente definizioni del tutto nuove o che qui assumono un nuovo significato, sono così articolate:

- *la parte prima – I Riferimenti* – contiene in forma ragionata tutti i riferimenti normativi che al livello europeo e nazionale presiedono alla costituzione dei CdF; contiene inoltre una descrizione degli specifici strumenti pianificatori in materia di gestione della risorsa idrica (tutela, gestione del rischio, paesaggio) che al livello regionale costituiscono i capisaldi cui fare riferimento per la formazione del CdF; è chiarito infine il ruolo della Regione Puglia in termini di coordinamento e promozione delle iniziative;
- *la parte seconda – Il percorso e le regole del Contratto* – è finalizzata a delineare, in sintesi e in coerenza con le esperienze maturate al livello nazionale, il percorso di formazione, evidenziandone soprattutto il carattere processuale e la centralità della cooperazione e della partecipazione alla sua costruzione. Infatti, ribadendo che il CdF non è uno strumento di pianificazione che si aggiunge agli altri già presenti nel nostro sistema, bensì piuttosto uno strumento di governance, viene sottolineata la rilevanza sia dei principi della processualità e della partecipazione pubblica finalizzati alla negoziazione di decisioni condivise, sia la necessità di disporre di una struttura organizzativa in grado di rappresentare i diversi livelli di coinvolgimento e i diversi gradi di assunzione di impegni in funzione delle competenze presenti tra gli attori, come presupposti per l'efficacia del processo;
- *la parte terza – Le fasi e i documenti del Contratto* – entra nel merito dello sviluppo e della predisposizione delle varie fasi del percorso e dei relativi documenti, definendo linee metodologiche, contenuti da approfondire, comportamenti auspicati dai vari attori; questa parte in particolare ha anche una spiccata finalità pratica e operativa, contenendo per ciascuna fase: definizioni e finalità; schede operative che elencano in maniera ragionata soggetti e attività necessari, corredate da modelli ed esempi; un box in cui il caso pilota del Canale Reale viene esposto come esemplificativo di quel processo, pur essendo possibile, e anzi auspicabile, che in ciascun Contratto vengano esplorate anche soluzioni e approfondimenti alternativi e più 'tagliati' sulle specifiche situazioni. Resta da considerare che, pur nella flessibilità consentita, le fasi di formazione del CdF vanno tutte praticate per garantire la qualità e l'efficacia del percorso, senza poterne 'saltare' alcuna.

Glossario

Il presente glossario raccoglie le definizioni di alcuni concetti, riferimenti normativi e documenti chiave per il percorso del Contratto di Fiume (CdF). Le definizioni, in ordine alfabetico, riprendono sinteticamente i contenuti descritti nelle presenti Linee Guida e sono coerenti con i documenti tecnici e normativi condivisi e consolidati a livello nazionale ed europeo.

Analisi conoscitiva

è la descrizione dettagliata e integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF. Essa potrà essere redatta nella forma di una *Monografia d'area* o *Dossier di conoscenza* delle condizioni ambientali, inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche, territoriali e socio-economiche, e che contiene la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico) e l'analisi dei portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.

Assemblea della Comunità di Fiume

è la sede del più ampio coinvolgimento e di discussione pubblica, aperta e funzionale all'assunzione di decisioni partecipate, della Comunità afferente al territorio del bacino di riferimento del CdF, in cui prende forma la democrazia partecipativa intesa come principio cardine del Contratto di Fiume.

Bacino idrografico

è il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali (acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai) attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta.

Comitato dei Sottoscrittori

è la sede di concertazione, decisione e attuazione del Contratto ed è composto dai rappresentanti apicali dei Soggetti sottoscrittori, prima del Documento d'Intenti e poi del Contratto, ovvero figure analoghe e loro delegati, che assicurano la rappresentanza diffusa degli interessi locali presenti del territorio del bacino di riferimento.

Comitato Tecnico

è l'organo tecnico-operativo multidisciplinare del CdF, composto da un gruppo ristretto di referenti tecnici individuati tra i soggetti sottoscrittori del Contratto, sulla base delle proprie competenze tecniche, del grado di rappresentanza di attori legati a peculiari aspetti paesaggistici e socio-economici, e dell'interesse di partecipazione e coordinamento dimostrato nelle diverse fasi del processo. Il suo compito è di supportare il Coordinatore Responsabile, il Comitato dei Sottoscrittori e l'Assemblea e ogni altro momento partecipativo del CdF, nella redazione dei documenti, nel coordinamento e nell'attuazione tecnico-operativa delle azioni previste dal Contratto, anche per le attività di verifica e di monitoraggio dell'attuazione del CdF e del relativo Programma d'Azione.

Contratto di Fiume

è lo strumento che concorre alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del

Piano di gestione delle acque. E' uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Questa definizione si applica anche alle altre categorie di corpi idrici diverse dai fiumi, sviluppando strumenti quali i Contratti di Lago, di Costa, di Acque di Transizione, di Foce, di Risorgiva e di Falda.

Contratto sottoscritto

è un Atto di impegno formale che i soggetti sottoscrittori stipulano, nella forma di accordo di programma regionale ai sensi dell'art. 12, comma 8 della LR 28/2001, attraverso cui ogni sottoscrittore si assume, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione delle azioni e obiettivi del CdF.

Coordinatore Responsabile

rappresenta l'Ente pubblico a cui è attribuita la responsabilità gestionale del Contratto di Fiume e che ne assume il coordinamento complessivo, con la collaborazione del Comitato Tecnico, nell'ambito delle decisioni condivise e approvate dal Comitato dei Sottoscrittori.

Tale soggetto, in coerenza del principio di sussidiarietà tra istituzioni, è individuato in un Ente pubblico locale vicino al territorio, come ad esempio uno o più Comuni capofila, le Unioni di Comuni, Ente Parco, Provincia o Città Metropolitana. Altri Enti di valenza sovralocale, come l'Ente regionale, potranno proporsi e/o essere identificati quali soggetti coordinatori in situazioni territoriali e procedurali specifiche.

Direttiva "Acque" 2000/60/CE

istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, introduce l'obbligo di predisporre piani di gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici al fine di realizzare un buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuirà a mitigare gli effetti delle alluvioni.

Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE

istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

Direttiva "Habitat" 42/93/CE

ha lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nel territorio europeo degli Stati membri, attraverso misure di mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Distretto idrografico

è l'area di terra e di mare, costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1 della Direttiva "Acque" 2000/60/CE, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici.

Documento d'Intenti

contiene le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, con le principali indicazioni di carattere operativo e organizzativo, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF.

Documento Strategico

definisce lo scenario di riferimento per il CdF, per un orizzonte temporale di medio-lungo termine (10-15 anni), che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Fase di attivazione

è finalizzata all'individuazione di regole e strumenti condivisi per la gestione del processo e alla costruzione della visione del territorio d'interesse per il medio-lungo periodo, scegliendo gli obiettivi prioritari di tutela e riqualificazione territoriale. Questa fase si avvia con la sottoscrizione del Documento d'Intenti e si conclude con la predisposizione del Programma d'Azione.

Fase di attuazione

si avvia con la sottoscrizione del Contratto ed è finalizzata al raggiungimento degli impegni contrattuali assunti nel percorso fino a quel momento intrapreso.

Fase di consolidamento

è finalizzata alla valutazione complessiva dei risultati raggiunti, attraverso il sistema di monitoraggio, alla predisposizione del successivo Programma d'Azione ed eventualmente alla ridefinizione del percorso stesso al fine di migliorarne le performance. In tal modo il processo assume un livello di flessibilità che permette di adattarsi alle esigenze e/o difficoltà emergenti, in coerenza con il carattere dinamico del processo di programmazione negoziata del CdF.

Fase di preparazione

avviene con la proposta di un ente locale, sovralocale, o di associazioni ed è finalizzata all'identificazione delle criticità per la definizione degli obiettivi e delle relative azioni, alla coerenza del CdF al contesto territoriale, sociale, amministrativo e pianificatorio, e alla sensibilizzazione e costruzione della Comunità di Fiume.

Programma d'Azione

è lo strumento operativo che contiene la descrizione delle azioni e delle attività materiali e immateriali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dello scenario, in un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente tre anni) alla scadenza del quale sarà possibile redigere un nuovo Programma d'Azione. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.

Il PA contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni al perseguimento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni) e 42/93/CEE (direttiva Habitat) e delle altre direttive pertinenti.

Programma di monitoraggio

definisce un sistema di controllo periodico finalizzato alla verifica dello stato di attuazione delle varie fasi del processo, del grado di attuazione del Programma d'Azione, delle ricadute ambientali e socioeconomiche sul territorio, nonché della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti, riducendo l'incertezza insita nei processi decisionali.

Sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale

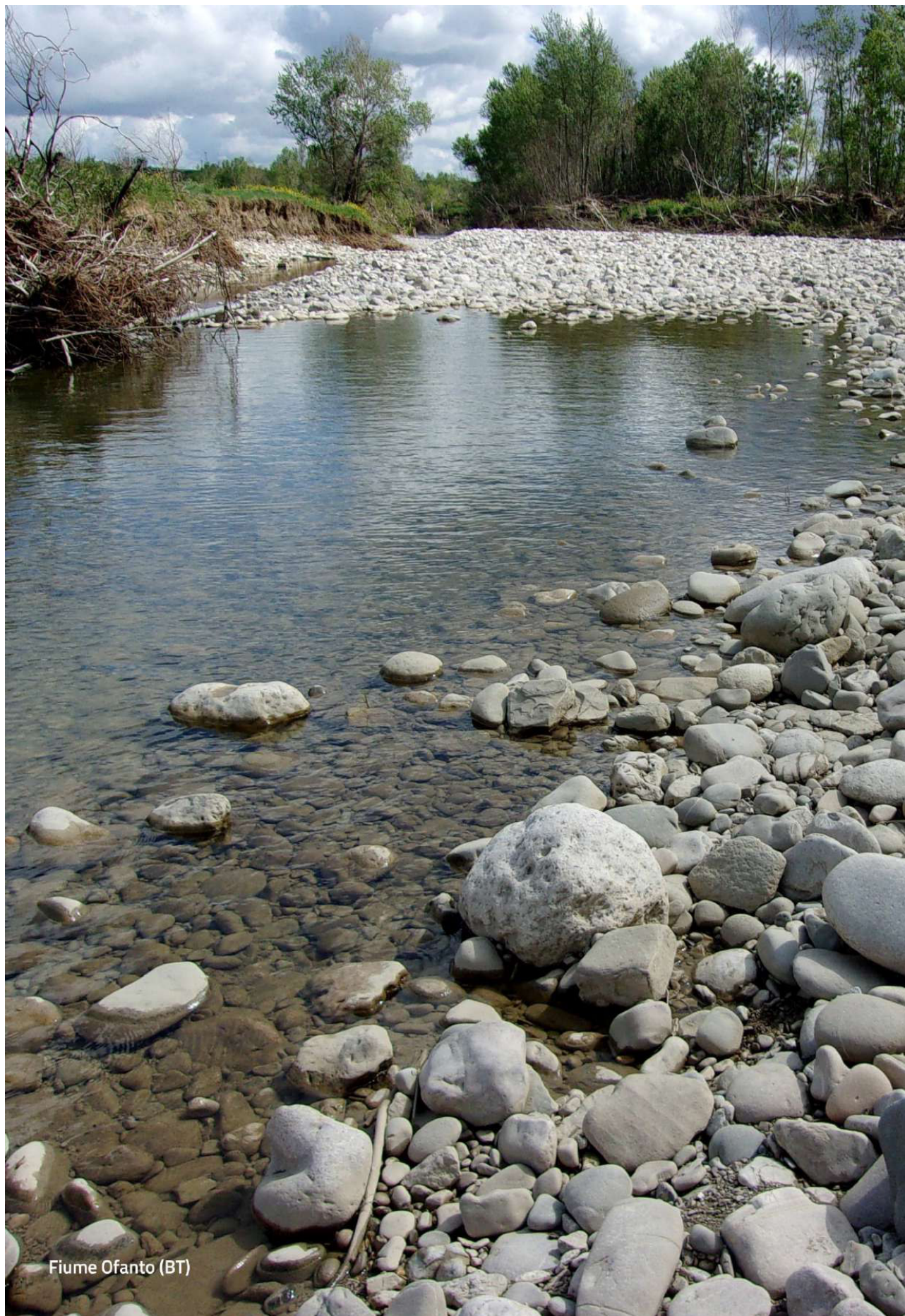
attualmente raggiungibile all'indirizzo http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cis/cdf, salvo successive variazioni.

Soggetto o comitato promotore

rappresenta l'Ente pubblico (Autorità di Bacino, Regione, Province, Unioni di Comuni, Comuni, Ente Parco ecc.) o da soggetti privati (associazioni ambientaliste, sportive, di cittadinanza attiva, culturali, territoriali, oltre che istituti di ricerca, organismi rappresentativi della società civile e delle forze sociali attive a livello locale ecc.) che propongono e costruiscono l'iniziativa del CdF nel territorio interessato e che individuano una prima aggregazione degli attori portatori di interesse.

Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume

svolge la funzione di organizzazione territoriale dei CdF, comprendente azioni di pianificazione e salvaguardia della risorsa idrica. Tale organo è coordinato dalla Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia, in stretta collaborazione con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, e ingloba le competenze necessarie per raccordare adeguatamente gli indirizzi nazionali sui CdF rispetto al contesto regionale, la programmazione finanziaria e impegni maturati nei CdF, le strategie e le scelte operate dall'Autorità Distrettuale con le istanze delle comunità locali.



Fiume Ofanto (BT)

1. I riferimenti

1.1 Il quadro normativo europeo e nazionale

I Contratti di Fiume (CdF), nati dapprima in Francia negli anni '80 e poi diffusi progressivamente in Europa, sono stati introdotti per la prima volta nel **2° Water Word Forum** del 2000, come strumenti di programmazioni capaci di *"adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale"*. Essi accompagnano l'evoluzione del quadro normativo europeo in materia ambientale, consolidatosi attraverso importanti direttive comunitarie quali: la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/ce, la Convenzione europea del paesaggio del 2000, la Direttiva 2003/4/ce sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/ce sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, la Direttiva 2001/42/ce sulla valutazione ambientale strategica (VAS).

La **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE** (Water Framework Directive) prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e utilizzo di strumenti sussidiari di governance per attuare le politiche ambientali, individuando il **bacino idrografico come la corretta unità di riferimento per il governo ed il risanamento delle acque**. Essa sancisce, tra l'altro, che il successo di queste politiche dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale della comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.

Gli obiettivi di qualità delle acque fissati nella Direttiva 2000/60/CE, in considerazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici e degli ecosistemi ambientali ad essi connessi, sempre più vulnerabili per una eccessiva antropizzazione, per la carenza di manutenzione e per gli impatti potenziali dei cambiamenti climatici, possono essere difficilmente raggiunti solo con interventi settoriali ed è, quindi, necessario ricorrere a **strumenti di gestione integrata e partecipata tra le diverse istituzioni, sia di pari livello che di più livelli territoriali**, e tra predette istituzioni ed i cittadini, loro associazioni o categorie.

Infatti, i CdF **fanno propri i principi comunitari di partecipazione democratica** alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona¹: quali processi partecipati territoriali, colgono appieno quella "dimensione regionale e locale" che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative.

Le politiche europee hanno inoltre introdotto i Piani di Gestione delle Acque e i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, gli strumenti di pianificazione a livello di distretto previsti rispettivamente dalla già citata Direttiva "Acque" 2000/60/CE e dalla successiva Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE, che prevedono misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi delle suddette direttive; in particolare, le misure *win win*, rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due Piani che pongono in relazione gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici, ma anche con gli obiettivi della Direttiva "Habitat" 42/93/CE legati alla salvaguardia e conservazione degli habitat naturali e di interesse comunitario.

¹ Trattato di Lisbona - Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità (dicembre 2009).

In Italia, a seguito delle prime esperienze avviate in Lombardia, è stato istituito nel 2007 il **Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume** con l'obiettivo di contribuire alla diffusione di un nuovo approccio alla gestione delle aree fluviali italiane² e aprire un dialogo ed un confronto tra Ministeri, Autorità di bacino, Regioni, Comuni, Università, Associazioni, ma anche singole Comunità locali, professionisti, imprenditori e cittadini. Un organo volontario che promuove le esperienze dei CdF come strumenti di **valorizzazione e riqualificazione degli ambienti fluviali, superando la logica dell'emergenza**, mettendo in campo una politica integrata e pattizia che coinvolga tutti i soggetti interessati, verso una prevenzione attiva ed in grado di produrre indubitabili conseguenze positive anche sul piano economico.

I lavori del Tavolo hanno portato nel 2012 alla redazione della **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**, condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012, nella quale sono stati formalizzati gli obiettivi di sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua, nonché i principi ispiratori della programmazione negoziata dei Contratti di Fiume italiani:

- **Sussidiarietà orizzontale e verticale**

Nel primo caso si tratta del coordinamento tra soggetti istituzionali di pari livello, ma che operano in differenti aree e/o in ambiti di competenza eterogenei, superando le difficoltà indotte dalla frammentarietà delle competenze istituzionali e territoriali; nel secondo caso si tratta invece di un coordinamento tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza.

- **Sviluppo locale partecipato**

Un processo di governance delle trasformazioni dei territori dei bacini idrografici che faccia riferimento ad un approccio eco-sistemico deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel bacino la matrice della propria identità culturale. Da tale riconoscimento scaturiscono comportamenti e volontà di azioni condivise di riqualificazione e valorizzazione delle risorse idriche.

- **Sostenibilità**

Attraverso questi processi di programmazione negoziata si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto "equilibrio delle tre E" (ecologia, equità, economia): le comunità insediate definiscono in modo condiviso le misure per la riqualificazione dei territori, preservando il funzionamento dei sistemi naturale, edificato e sociale, da cui dipendono i servizi ambientali, sociali ed economici.

Successivamente, il confronto tra le esperienze avviate per i CdF ha portato nel 2015 alla redazione delle **Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume**³, con l'intento di armonizzarne l'interpretazione su tutto il territorio italiano. Tale documento contiene le principali indicazioni riferite ai *requisiti di finalità e coerenza* con la normativa europea di riferimento e i *requisiti di impostazione* contenenti le fasi e i documenti del processo.

I CdF sono stati poi inseriti nella Pianificazione di distretto idrografico, codificandoli nel **Codice dell'Ambiente** D. Lgs. 152/2006 con l'articolo 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015). Essi vengono definiti come strumenti che "*concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la*

² Le attività del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, nonché i principali documenti di riferimento sia di carattere normativo che operativo, sono consultabili al sito <http://www.a21fiumi.eu/Home/tabid/36/Default.aspx>.

³ Documento redatto dal Ministero dell'Ambiente, dal Tavolo nazionale dei CdF e da ISPRA, nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro 1 "*Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità*".

valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Questa definizione si applica anche alle altre categorie di corpi idrici diverse dai fiumi, sviluppando strumenti quali i Contratti di Lago, di Costa, di Acque di Transizione, di Foce, di Risorgiva e di Falda.

Nel 2017 è stato istituito l'**Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume**, nell'ambito del progetto PON Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020, ponendo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica) nel ruolo di riferimento nazionale e di guida. L'Osservatorio si occupa, attraverso una **Banca Dati dedicata ai CdF**⁴, di effettuare la raccolta di informazioni, il monitoraggio dei processi e la messa a sistema di azioni specifiche realizzate sui territori. Sulla base delle risultanze delle attività di ricognizione e consultazione svolte in collaborazione con le Regioni interessate, è inoltre prevista la redazione di documenti di indirizzo e dispense tecniche di approfondimento su eventuali fabbisogni rilevati e di orientamento per la formazione su specifici aspetti.

Il ruolo strategico dei CdF a livello nazionale è stato ribadito nel 2020 con la Risoluzione n. 7-00555 «**Rafforzamento dell'istituto dei contratti di fiume**», approvata dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che ha evidenziato la necessità di sostenere un rafforzamento e un'evoluzione attuativa dei CdF, a partire dall'assegnazione di un **ruolo specifico all'interno della nuova programmazione europea 2021-2027**. In questo quadro, le **Regioni sono invitate a promuovere i CdF**, affinché trovino un adeguato riconoscimento, attraverso premialità e incentivi, nelle misure dei loro programmi operativi. La Risoluzione richiama inoltre **l'opportunità di sviluppare Partenariati Pubblico Privati (PPP)** stabili e costituiti, che possono favorire lo sviluppo di Programmi di Azione partecipati con concrete ricadute territoriali, invitando a riflettere su nuove forme di finanziamento, anche private, per una crescita responsabile e partecipata dei territori.

Perseguendo tali obiettivi, il 17 gennaio 2022, il Dipartimento per le politiche di coesione ha pubblicato la **proposta di Accordo di Partenariato della politica di coesione europea 2021-2027 dell'Italia**, nel quale si intendono **valorizzare i Contratti di Fiume** in quanto iniziative progettuali di tutela ambientale fondate sui processi partecipativi. Tale proposta è infatti finalizzata **all'indirizzo dei fondi comunitari disponibili** affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile.

Con riferimento al ciclo di programmazione 2021-2027 la Regione Puglia ha prodotto la proposta di Programma Regionale IT - PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027, approvata con DGR n. 556 del 20/04/2022, in cui nell'ambito della *Priorità: 2. Economia verde - Obiettivo specifico: RSO2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile* (FESR), ha previsto **Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici**, tra cui *"Interventi per il rafforzamento della governance dei bacini idrografici al fine di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*, direttamente riconducibili ai Contratti di Fiume. Con tale documento operativo si è avviato il negoziato formale con la Commissione europea per indirizzare al meglio l'utilizzo delle risorse disponibili in favore del territorio regionale e si è in attesa di riscontro.

⁴ Sul sito <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/priorita/priorita-3/linea-6/wp2-linea-6> del progetto Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA (CREIAMO PA) finanziato nell'ambito dell'Asse 1 del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, sono disponibili i materiali e i documenti relativi ai percorsi formativi di accompagnamento ai soggetti pubblici che utilizzano - o intendono promuovere e/o utilizzare - i CdF nei propri territori.



Invaso Marano Capaciotti (FG)

1.2. I Contratti di Fiume nel contesto regionale

Il coordinamento regionale

La Regione Puglia riconosce e promuove i Contratti di Fiume quali forme di governance ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici già all'interno del **Piano Paesaggistico Regionale Territoriale** (art. 23 delle NTA) approvato nel 2015.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, **la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume"**, che caratterizza in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli interessi pubblici e privati presenti sul territorio.

La Regione Puglia ha approvato ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 **l'Accordo con il Politecnico di Bari per la definizione del percorso per l'implementazione dei Contratti di Fiume**. L'Accordo, approvato con DGR n.2105/2018 e sottoscritto il 20.02.2019, ha avuto come oggetto lo sviluppo del primo progetto pilota di CdF sul bacino del Canale Reale nel territorio della Provincia di Brindisi, nonché la elaborazione degli indirizzi tecnico-scientifici, metodologici e operativi, per la formazione dei Contratti di Fiume. Pertanto, il progetto pilota è stato funzionale alla redazione delle presenti **Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia**, nel rispetto dei requisiti di base di cui al Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" (2015), che contengono la definizione dettagliata delle fasi, delle regole e degli strumenti del processo di cui alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume.

Inoltre, la Regione Puglia coordina i CdF su scala regionale mediante il **Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume**, costituito con DGR n. 1788 del 7 ottobre 2019, che incorpora le competenze multi-disciplinari delle Sezioni regionali, necessarie per le analisi integrate che i Contratti di Fiume richiedono. Tale organo, **coordinato dalla Sezione Risorse Idriche** della Regione con il supporto tecnico di ASSET, assolve i seguenti compiti:

- approvazione in linea tecnica delle **Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia**, prodotte dal Politecnico di Bari nell'ambito dell'Accordo stipulato con la Regione Puglia;
- eventuali e successivi aggiornamenti delle succitate **Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia**;
- **contributo per competenza nei processi** già attivi e che si attiveranno in materia di Contratti di Fiume, anche in termini di partecipazione dei singoli componenti ai tavoli tematici e ai processi partecipativi che accompagneranno lo sviluppo dei Contratti di Fiume;
- **formulazione di strategie** per attivare iniziative promozionali da diffondere nelle Pubbliche Amministrazioni e nella società civile in materia di Contratti di Fiume;
- definizione di criteri e indirizzi per l'allestimento e l'aggiornamento di una **sezione dedicata ai Contratti di Fiume**, attualmente presente sul portale istituzionale www.sit.puglia.it.

Le competenze multidisciplinari del Tavolo Tecnico Regionale comprendono rappresentanti del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio, del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed

Ambientale, del Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, della Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico, della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, della Sezione Risorse Idriche e dell'ASSET.

La risorsa idrica negli strumenti di pianificazione della Puglia

Il sistema di pianificazione pugliese di scala territoriale dispone di un **quadro di strumenti orientati ad affrontare le conseguenze derivanti dalla fragilità e scarsa resilienza dei territori, caratterizzati da un buon livello di integrazione** degli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse idriche. Si tratta degli strumenti di pianificazione in attuazione delle politiche comunitarie (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, Direttiva Habitat 42/93/CE, Convenzione Europea del Paesaggio), sensibili alle questioni sia ambientali che paesaggistiche, orientati ad affrontare prioritariamente le nuove sfide derivanti dai cambiamenti climatici e dalla presa di coscienza delle conseguenze derivanti dalla fragilità e scarsa resilienza dei territori.

La loro conoscenza e considerazione è basilare per la costruzione dei CdF, dato che, come già affermato nella Introduzione, essi non costituiscono nuovi livelli di Pianificazione e Programmazione ma sono strumenti operativi che, in virtù della loro natura strategica, integrata e negoziata, affrontano problematiche ambientali e territoriali di una specifica area perseguendo, a scala locale e/o di area più vasta, azioni che si **integrano e si coordinano con i piani e programmi già esistenti in Puglia** per tutelare gli interessi di un territorio.

Di seguito vengono delineati sinteticamente i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata di competenza dell'Autorità di Bacino nella *Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto* (PAI, PGRA, PGA) e della Regione Puglia (PTA, PPTR) evidenziando il loro portato e interrelazioni, in termini di innovazione e opportunità, nelle diverse declinazioni della gestione sostenibile della risorsa idrica.

La gestione del rischio

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) sono gli strumenti che forniscono la caratterizzazione del sistema idrografico e stabiliscono gli interventi per le aste idriche della *Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto* (UoM Puglia-Ofanto).

Il PAI della Puglia⁵ si è posto come primo obiettivo la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche; nel contempo, mediante un'analisi storica di eventi critici quali frane e alluvioni, ha individuato le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali ha fornito una prima valutazione del rischio e le azioni prioritarie di manutenzione del territorio riferite alle opere di difesa. Il PAI, che resta l'unico strumento normativo di vincolo sul territorio in merito alle dinamiche idrauliche e geomorfologiche, continua ad essere il riferimento primario per la programmazione degli **interventi di mitigazione del rischio e miglioramento della sicurezza**, sebbene sia portatore di una visione ancora settoriale della gestione del rischio.

⁵ Il PAI è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005, poi successivamente aggiornato. Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza della ex Autorità di Bacino della Puglia (art. 1 NTA PAI).

Il PRGA⁶, in attuazione Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE, è invece uno strumento di pianificazione di bacino che riguarda tutti gli aspetti della **gestione del rischio di alluvioni**, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, che tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Il PRGA viene predisposto per cicli ed aggiornato periodicamente ogni sei anni, e differentemente dal PAI, incarna il senso della **'gestione integrata' della risorsa idrica**, comprendendo anche la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di alcune aree in caso di fenomeno alluvionale. Ciò potrà ispirare **interventi di salvaguardia del territorio che rispondano alle criticità idrauliche ma che favoriscano l'implementazione della componente ecologiche dell'asta idrica**.

In particolare, esso individua una serie di misure finalizzate alla **prevenzione** (riducendo gli elementi esposti a rischio e la loro vulnerabilità, predisponendo strumenti di pianificazione), alla **protezione** (riducendo la pericolosità del territorio attraverso interventi fisici e strutturali) e alla **preparazione** (migliorando la capacità di risposta delle comunità all'evento). Infatti, il Contratto di Fiume (attraverso gli obiettivi e azioni del Documento Strategico e il Programma d'Azione) rappresenta uno strumento di attuazione delle Misure del PRGA nel quale è stata attribuita la classe di priorità Very High (molto alta) alle misure di tipo non strutturale, ovvero quelle agenti in termini di previsione e governance. Pertanto, nei Programmi d'Azione vanno previste attività finalizzate alla gestione "virtuosa" del rischio, privilegiando la concertazione con il territorio, le intese e gli accordi, le attività di studio e ricerca, il monitoraggio, la partecipazione dal basso, finalizzate all'individuazione di sistemi di utilizzo e gestione della risorsa idrica e a colmare le lacune e carenze nel sistema della conoscenza e nei sistemi di monitoraggio.

La tutela della risorsa idrica

Le attuali politiche idriche attribuiscono funzioni fondamentali agli ecosistemi per la vita nella biosfera e per l'organizzazione e la coesione sociale delle comunità umane, riconoscendoli come patrimoni naturali che caratterizzano l'identità di territori e popolazioni.

Questo nuovo approccio al concetto di tutela della risorsa idrica è stato introdotto dalla Direttiva "Acque" 2000/60/CE e ha portato alla formulazione del Piano di Gestione delle Acque⁷ (PGA) per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un **approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico**. Il PGA è predisposto per cicli ed aggiornato ogni sei anni, che prevede misure volte alla **compatibilità tra le pressioni antropiche e corpi idrici**, per giungere, infine, ad azioni che incidono direttamente sul modello di sviluppo, indirizzandolo nell'ottica della sostenibilità ambientale. Esso è lo strumento attraverso il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale, in termini di tutela, regolazione e gestione; esse consentono il conseguimento dello stato ambientale "buono" che impone la Direttiva 2000/60/CE.

⁶ Il PRGA è stato elaborato ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dall'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010. È stato adottato, nella fase di primo ciclo (2010-2015) con Del. n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016, e nella fase di secondo ciclo (2016-2021) dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 20/12/2019 con Del. n. 1 del 20/12/2019 e Del. n. 2 del 20/12/2019. In considerazione dell'art.7 co.6 lett. a) e b) del D.Lgs. 49/2010, gli Enti territorialmente interessati sono tenuti a conformarsi alle disposizioni del PRGA rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza.

⁷ Il PGA è stato elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006. Il primo ciclo del PGA (2000-2009) è stato approvato con DPCM del 10/04/2013, il secondo ciclo del PGA (2010-2015) è stato approvato con Del. n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016, mentre il terzo ciclo del PGA (2016-2021) è in corso di redazione.

A livello regionale, la riformulazione dei modelli di gestione della risorsa idrica trova attuazione anche nell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque⁸ (PTA), che rappresentano un piano stralcio di settore del Piano di Gestione di Bacino. Gli scenari e le misure del PTA della Regione Puglia, approvato nel 2009, sono stati aggiornati nel 2019, anche per la disponibilità di nuovi dati di monitoraggio relativi alle pressioni e agli impatti generati dalle attività antropiche insistenti sui corpi idrici superficiali (fiumi, invasi, mare ecc) e sotterranei (acquiferi). Il PTA ha l'obiettivo di conseguire il miglioramento dello stato delle acque, di perseguire **usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche**, con priorità per quelle potabili, di mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità e di proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici. Inoltre, il PTA della Puglia promuove un programma di riuso delle acque reflue depurate che favorisce tanto il risparmio della risorsa idrica, limitando il progredire dei fenomeni di contaminazione salina, quanto la riduzione degli scarichi inquinanti.

La governance della nuova cultura dell'acqua

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale⁹ (PPTR) è lo strumento attraverso il quale si realizza **l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico**, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Il PPTR, tramite il Sistema delle Tutele, l'Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico e lo Scenario Strategico, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale - ivi compresi l'uso e gestione della risorsa idrica -, attraverso la conservazione ed il recupero dei caratteri culturali, ambientali e sociali del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

In particolare, il PPTR promuove **la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori**, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo di strumenti di governance, e tra questi, il Contratto di Fiume con specifico riferimento ai corsi d'acqua e ai territori direttamente coinvolti. Il Contratto di Fiume, sottoscritto nella forma degli accordi di programma regionali di cui all'art. 12, comma 8 della L.R. 28/2011, viene infatti definito come lo strumento di programmazione negoziata volto all'adozione di un sistema condiviso di obiettivi e di regole, attraverso la concertazione e l'integrazione di azioni e progetti improntati alla **cultura dell'acqua come bene comune** (art. 23 delle NTA).

⁸ Il PTA è stato approvato con DGR n. 1441 del 04/08/2009 e successivamente è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento con DGR n.1333 del 16/07/2019. L'aggiornamento include importanti contributi descrittivi del sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc), e riporta i risultati dei monitoraggi effettuati in relazione alle attività umane che vi incidono. Inoltre, fornisce il quadro degli impianti di depurazione dove si individuano le necessità di adeguamento e lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine.

⁹ Il PPTR, redatto ai sensi degli artt. 135 e 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art.1 della LR 20/2009, è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n.176 del 16/02/2015. Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione, e costituiscono previsioni cogenti e non derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali. Inoltre, esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Infatti, il PPTR ha posto come base per una efficace pianificazione paesaggistica e territoriale, il perseguimento di un solido equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici, definendo anche una strategia regionale multisettoriale che recuperi la cultura locale dell'acqua e favorisca la governance degli assetti geomorfologici ed idrografici dei bacini, nonché la gestione del ciclo delle acque e il riequilibrio fra prelievi e disponibilità di risorse idriche.

Al perseguimento e mantenimento di un **solido e duraturo equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici** – precondizioni imprescindibili di una efficace pianificazione paesaggistica – si associa lo scenario della **Rete Ecologica Regionale**, come disegno ambientale del territorio volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, migliorando la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi ecologici, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

La strategia multisettoriale del PPTR, si articola in rapporto alle specificità dell'assetto idrogeologico regionale, prevedendo:

- la riqualificazione dei corsi d'acqua della Capitanata con la previsione di un sistema di corridoi ecologici multifunzionali;
- la valorizzazione idraulica e geomorfologica del sistema delle incisioni fluvio-carsiche che formano il fitto pattern di drenaggio del territorio della Puglia centrale;
- la riqualificazione idraulica (ai fini della ricarica delle falde), ecologica (zone umide, vegetazione endemica) e fruitiva (speleologia, percorsi paesaggistici) del complesso e ramificato sistema carsico degli inghiottitoi, a sud della regione.



Fiume Bradano (TA)

2. Il percorso e le regole del Contratto

2.1 Il percorso in sintesi: processualità, partecipazione

Il CdF è uno strumento operativo, che deve produrre risultati concreti e monitorabili nel breve e medio periodo, finalizzato alla gestione integrata e sostenibile delle problematiche ambientali e territoriali emergenti dell'area d'interesse perseguendo, a scala locale e/o di area vasta, l'integrazione e il coordinamento dei piani e programmi già esistenti e gli interessi delle comunità attraverso un processo di sensibilizzazione e di coinvolgimento multilivello degli attori che operano sul territorio.

Come indicato nella Carta Nazionale dei contratti di fiume, la piena operatività di tale strumento è legata a **un articolato percorso di coordinamento istituzionale orizzontale e verticale e di partecipazione territoriale proattiva**. Le diverse esperienze avviate a scala nazionale permettono di riconoscere alcune fasi comuni le quali, pur non costituendo un rigido modello di processo valido e applicabile alle diverse realtà territoriali e amministrative, possono guidare il processo di programmazione negoziata.

La fase di **preparazione** del processo, il cui avvio avviene con la proposta di un ente locale, sovralocale, o di associazioni, deve essere mirata a:

- identificare le criticità per la definizione degli obiettivi e delle relative azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;
- garantire la coerenza del CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inserisce ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti sul territorio;
- sensibilizzare e costruire una comunità proattiva.

È pertanto fondamentale dedicare attenzione, tempo e costanza nel costituire la rete di soggetti locali interessati, tra i quali è opportuno ci sia una rappresentanza significativa dei soggetti istituzionali presenti sul territorio, accomunati innanzitutto dalla volontà di confrontarsi e dialogare per il perseguimento di obiettivi comuni volti alla riqualificazione del territorio fluviale.

Nella fase di **attivazione**, i soggetti interessati, che diverranno i primi attori del processo, si dotano di regole e strumenti condivisi per la gestione del processo, la cui efficienza ed efficacia sarà tanto maggiore quanto più ampia è la capacità di definirne congiuntamente una struttura organizzativa. In questa fase si costruisce la visione del territorio d'interesse per il medio-lungo periodo coerente con le reali opportunità e potenzialità che questo esprime, scegliendo gli obiettivi prioritari di tutela e riqualificazione territoriale definiti a partire da una analisi condivisa del territorio allo stato attuale. Ne consegue che la partecipazione al processo dovrà essere stimolata da una costante animazione territoriale praticata a vari livelli dai diversi soggetti partecipanti, ognuno secondo le proprie capacità e funzioni.

Per attivare il percorso del CdF, in coerenza con le linee guida nazionali¹⁰, molte esperienze hanno evidenziato la necessità di un impegno preliminare (vd. [3.1 Dall'iniziativa al Documento d'Intenti](#)) da sottoscrivere, quale elemento aggregante della partecipazione e catalizzatore degli interessi diffusi sul territorio. La costruzione di un quadro conoscitivo condiviso, che faccia emergere tanto le criticità quanto i valori ambientali, identitari e sociali del territorio e le politiche e i progetti locali (vd. [3.2 Costruzione e condivisione dell'Analisi Conoscitiva](#)), costituisce il documento essenziale di discussione che permette agli attori coinvolti e da coinvolgere nel tempo, attraverso attività di partecipazione, di costruire uno scenario

¹⁰ Si fa riferimento al documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume", redatto nel 2012 dal Gruppo di Lavoro "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

strategico di medio-lungo periodo (vd. [3.3 Costruzione e condivisione Documento Strategico](#)) e programmare l'attuazione del Contratto.

Con la sottoscrizione del Contratto si avvia la fase di **attuazione**, dando forma contrattuale al percorso fino a quel momento intrapreso e anche a quello da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Attraverso il formale accordo di programmazione negoziata, i soggetti sottoscrittori assumono, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione di misure ed azioni. La sottoscrizione non va intesa come la chiusura del processo, bensì come il punto di partenza di ulteriore attività partecipata che deve garantire l'attuazione e l'operatività del CdF, lo stabilizzarsi di un metodo di lavoro che dovrebbe diventare prassi nell'accompagnare i programmi di sviluppo locale del territorio (fase di consolidamento) ed il continuo coinvolgimento e crescita della Comunità.

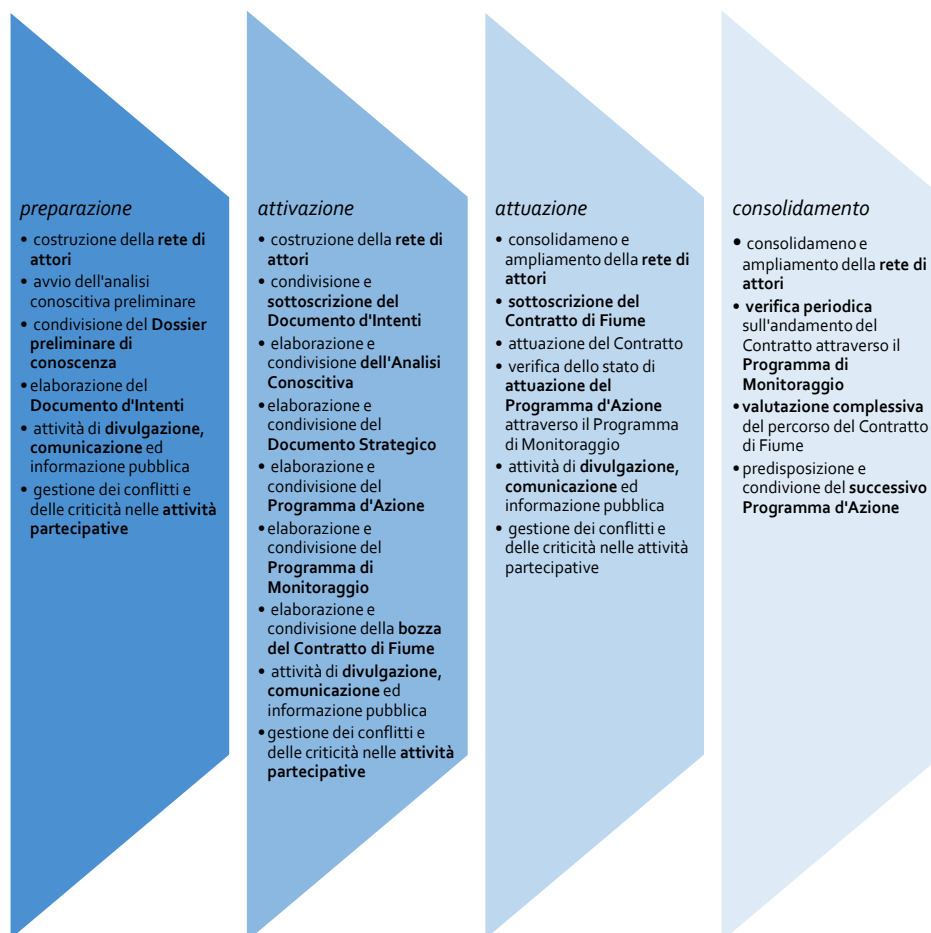
Anche in fase successiva alla sottoscrizione del Contratto, infatti, potranno aderire nuovi soggetti pubblici o privati i quali, mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive o finanziarie, con la loro azione dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici del CdF nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc).

Nella fase di **consolidamento e monitoraggio**, i soggetti aderenti mettono in atto tutte le strategie e le azioni delineate nell'accordo, valutando progressivamente i risultati raggiunti ed eventualmente ridisegnando il percorso stesso al fine di migliorarne le performance. In tal modo il processo assume un livello di flessibilità che permette di adattarsi alle esigenze e/o difficoltà emergenti, in coerenza con il carattere dinamico del processo di programmazione negoziata del CdF.

Nel corso di questa fase, anche a supporto della ridefinizione degli obiettivi e tempistiche condivisi, dovranno svilupparsi due attività trasversali ma parallele e continue:

1. la comunicazione, per stimolare l'interesse di ulteriori partecipanti al processo, dando visibilità e riconoscimento alle azioni che possono così essere meglio conosciute nella loro valenza strategica;
2. la formazione, intesa anche come continuo confronto e scambio di buone pratiche finalizzate ad individuare le attività possibili per il raggiungimento degli obiettivi.

Difatti, per rendere il processo chiaro sia a coloro che lo abbiano già sottoscritto che ai soggetti esterni, potenziali aderenti, è necessario predisporre strumenti di monitoraggio e valutazione che consentano da un lato di assicurare un processo trasparente e nel quale tutti gli stakeholders possano avere accesso alle informazioni, incentivando la partecipazione e un atteggiamento propositivo per l'attuazione del Contratto, dall'altro di valutare il grado di efficacia ed efficienza del processo in corso e lo stato di realizzazione, individuando così i punti critici e le possibili azioni migliorative, nonché un bilancio complessivo dell'esperienza (anche al fine di renderla confrontabile e/o replicabile).



L'articolazione in fasi qui presentata è utile ad inquadrare il processo per poter raggiungere un buon livello di condivisione e, soprattutto, di consapevolezza. Tuttavia, va considerato che i diversi contesti territoriali, sociali ed amministrativi in cui il CdF si può inserire, così come le norme o altri strumenti vigenti sul territorio d'interesse, rendono necessarie declinazioni ed adattamenti differenti dello schema presentato anche rispetto alla tempistica delle fasi o alle esigenze organizzative.

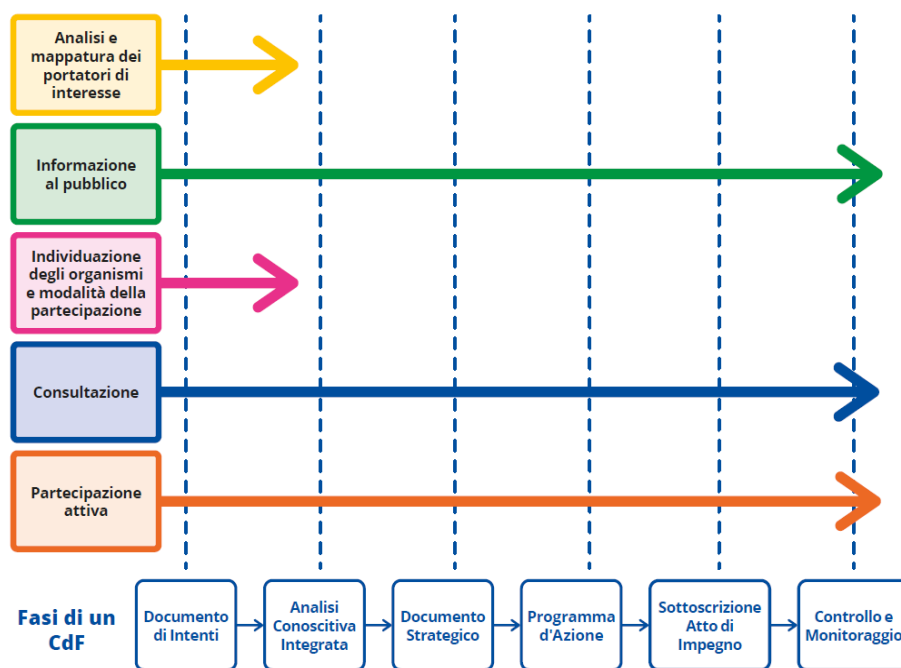
In ogni caso è necessario che la costruzione del processo collaborativo e concertativo debba essere strutturata attraverso la condivisione (intesa tanto come attività partecipativa finalizzata a confronto e informazione, quanto come momenti di valutazione e validazione) di alcuni atti e documenti (descritti di seguito) che conducano gli attori in modo consapevole alla sottoscrizione del Contratto.

L'efficacia del percorso, pertanto, richiede sforzi coordinati tra tutti i soggetti coinvolti, decisori politici e portatori d'interesse, ovvero, tra tutti coloro che possono avere un ruolo attivo nelle misure da attuare e più in generale tra coloro che, direttamente o indirettamente, possono essere influenzati dalle loro ricadute.

In quanto strumenti volontari di programmazione strategica negoziata e partecipata, volti alla riqualificazione dei bacini e sottobacini idrografici, i CdF facilitano il dialogo tra istituzioni e soggetti che operano nel territorio, incentivando il sostegno e la responsabilità nelle azioni che si intendono perseguire e favorendo una maggiore consapevolezza del pubblico sul valore del bene acqua e degli ecosistemi acquatici.

Nell'ambito dei CdF, pertanto, **il processo partecipativo concorre, quindi, al miglioramento dei processi decisionali** e, qualora necessario, può contribuire, a integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali.

Per un approfondimento sugli strumenti che possano essere utilizzati nei processi partecipativi inerenti i CdF si può fare riferimento al documento *"Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse. Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume"* (a cura di: M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu).



Il contributo della partecipazione nelle diverse fasi di un Contratto di Fiume. Fonte Bastiani M., Mazzuca S., Scanu G., a cura di, (2020), Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse. Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume.

2.2 La struttura organizzativa

Come esplicitato nella Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, per poter attivare, sviluppare e rendere operativi i Contratti di fiume è necessario che **i partecipanti al processo osservino delle regole condivise, definite dagli attori stessi** quali "cardini operativi" sui quali basare la collaborazione territoriale. Fra queste, per il successo del percorso, non dovrebbero mancare innanzitutto la consapevole adesione volontaria, la partecipazione attiva di ogni attore, la trasparenza del processo decisionale, l'inclusione di tutti i soggetti che esprimono volontà di partecipazione, la leale collaborazione e la corresponsabilità tra i sottoscrittori del Contratto.

Infatti, a seguito delle esperienze dei Contratti di Fiume sottoscritti sul territorio nazionale, l'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume ha diffuso indirizzi e indicazioni¹¹ che facilitano lo sviluppo della partecipazione, la governance interna ai processi e una maggiore omogeneità nella loro attuazione.

Il sistema di governance dei CdF prevede l'individuazione di una serie di **funzioni** che possono essere espletate da una pluralità di **soggetti** (o insiemi di soggetti, di seguito **organismi**). Tali organismi interagiscono tra loro a vari livelli di responsabilità, al fine di predisporre, gestire ed attuare le diverse fasi del processo strategico negoziale in cui si articola il CdF. In particolare, nei processi di governance dei CdF si possono riconoscere le seguenti funzioni:

- funzione di **organizzazione territoriale**, attribuita a scala regionale al Tavolo Tecnico permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume, in capo alla Sezione Risorse Idriche (*vd. cap. 1.2*)
- funzione di **promozione**, affidata al soggetto o comitato promotore (*vd. cap. 3.1*);
- funzione di **gestione**, affidata al Coordinatore Responsabile;
- funzione di **partecipazione attiva**, affidata all'Assemblea della Comunità di Fiume;
- funzione di **responsabilità attuativa**, affidata all'Assemblea dei Sottoscrittori;
- funzione di **supporto tecnico-operativo**, affidata al Comitato Tecnico e/o alla Segretaria Tecnica.

L'articolazione della struttura organizzativa di ciascun Contratto dovrebbe essere effettuata all'interno del relativo Documento d'Intenti, sottoscritto dai soggetti promotori del CdF, ma questa potrà essere integrata e rivista nel corso dell'evolversi del processo al fine di renderla adeguata alle esigenze organizzative, per poi essere ratificata in sede di sottoscrizione del Contratto.

La struttura organizzativa dei Contratti di Fiume della Puglia, di seguito esposta, rappresenta un riferimento operativo concreto che, sulla scorta degli indirizzi le linee guida nazionale, è stato elaborato e approfondito in considerazione dell'esperienza del caso pilota del CdF del Canale Reale, e nella consapevolezza che la sua articolazione è sempre suscettibile di declinazioni ed adattamenti in coerenza delle specificità dei contesti territoriali, sociali e amministrativi presenti in Puglia.

Essa è articolata in quattro organi distinti e complementari:

¹¹ Si fa riferimento al documento dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume "Struttura organizzativa dei Contratti di Fiume", presentato e condiviso in sede di V Consulta delle Istituzioni (10 dicembre 2020) e approvato in via definitiva dal XXIV Comitato di Indirizzo (27 gennaio 2021)



Come già anticipato (vd. 1.2), sovrintende all'intero processo la Regione Puglia, con i suoi organi e in stretta collaborazione con l'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale (DAM), con la funzione di organizzazione territoriale dei Contratti di Fiume.

Pertanto, per ciascun Contratto di Fiume, avviato o da avviare, **sarà necessario coinvolgere e mantenere una stretta corrispondenza con la Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia e l'Autorità di Bacino** in tutte le fasi del processo, permettendo così una proficua collaborazione e supporto alle attività.

Coordinatore Responsabile del CdF

Il Coordinatore Responsabile rappresenta l'**Ente pubblico** a cui è attribuita la responsabilità gestionale del Contratto di Fiume e che ne assume il **coordinamento complessivo**, con la collaborazione del Comitato Tecnico, nell'ambito delle decisioni condivise e approvate dal Comitato dei Sottoscrittori.

Tale soggetto, in coerenza del principio di sussidiarietà tra istituzioni, è individuato in un **Ente pubblico locale vicino al territorio**, come ad esempio uno o più Comuni capofila, l'Unione di Comuni, l'Ente Parco, la Provincia o la Città Metropolitana. Altri Enti di valenza sovralocale, come l'Ente Regionale, potranno proporsi e/o essere identificati quali soggetti coordinatori in situazioni territoriali o istituzionali specifiche (es. particolari interessi da perseguire di rilievo strategico per l'Ente, inerzia degli Enti coinvolti, etc.).

Il Coordinatore Responsabile, pertanto, **non coincide necessariamente con il soggetto promotore** dell'iniziativa; esso **andrebbe identificato, per competenze tecnico-amministrative e procedurali**, in fase di sottoscrizione del Documento d'Intenti.

In particolare, il Coordinatore Responsabile dovrà:

- coordinare l'esecuzione delle diverse fasi in cui si articola il CdF, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- governare il processo complessivo di realizzazione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni;
- convocare e coordinare i lavori del Comitato dei Sottoscrittori, del Comitato Tecnico e dell'Assemblea della Comunità di Fiume;
- verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori, ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;

- individuare linee di finanziamento per il sostegno al Programma d'Azione;
- proporre e/o comunicare al Comitato dei Sottoscrittori le eventuali modificazioni e/o integrazioni al CdF;
- trasmettere al Comitato dei Sottoscrittori relazioni periodiche in ordine all'attuazione dei Programmi d'Azione, nonché le risultanze dell'attività di monitoraggio del CdF;
- trasmettere i documenti e mantenere le interlocuzioni con il coordinamento regionale.

Nell'espletamento dei suoi compiti, il Coordinatore Responsabile del CdF si avvarrà del Comitato Tecnico ed eventualmente di una apposita struttura tecnico-amministrativa di supporto operativo.

Comitato Tecnico e Segreteria Tecnica

Il Comitato Tecnico è l'organo tecnico-operativo del CdF, composto da un **gruppo ristretto di referenti tecnici individuati tra i soggetti sottoscrittori del Contratto**. Il suo compito è di supportare il Coordinatore Responsabile, il Comitato dei Sottoscrittori, l'Assemblea e ogni altro momento partecipativo del CdF, nel coordinamento e nell'attuazione tecnico-operativa delle azioni previste dal Contratto anche per le attività di verifica e di monitoraggio dell'attuazione del CdF e relativo Programma d'Azione.

La composizione del Comitato Tecnico dovrà essere individuata nella fase di *attivazione* e poi ratificata in sede di sottoscrizione del Contratto, **sulla base delle proprie competenze tecniche, del grado di rappresentanza di attori legati a peculiari aspetti paesaggistici e socio-economici, e dell'interesse di partecipazione e coordinamento** dimostrato nelle diverse fasi del processo. È infatti opportuno che la composizione del Comitato Tecnico sia in grado di assicurare **competenze tecniche multidisciplinari e integrate** rispetto alle tematiche riguardanti l'ambito territoriale di riferimento.

Potranno altresì essere coinvolti nelle sedute del Comitato Tecnico eventuali consulenti tecnici, qualora le problematiche trattate ne richiedano il parere o le competenze, o portatori di interesse in relazione alle problematiche prevalenti.

Inoltre, è auspicabile che all'interno del Comitato Tecnico siano presenti, anche nel caso fossero soggetti non sottoscrittori del Contratto, i seguenti attori:

- soggetti rappresentanti uno o più Enti di competenza territoriale di area vasta (es. Provincia, Città Metropolitana, Unione di Comuni, Ente Parco Nazionale o Regionale) che non siano già Coordinatore responsabile del CdF;
- un soggetto rappresentante la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio territorialmente competente.

L'esperienza del caso pilota del Canale Reale, nonché gli altri CdF avviati in Puglia, hanno dimostrato la **necessità di avvalersi di una Segreteria Tecnica**, con funzione tecnico-amministrativa e di supporto alle attività del Comitato Tecnico durante tutto lo svolgimento del processo. Essa dovrà avere adeguate competenze tecniche e di coordinamento delle attività partecipative e potrà essere definita con atto deliberativo del Comitato dei Sottoscrittori.

Inoltre, il Comitato Tecnico, per lo svolgimento dei suoi compiti, può:

- richiedere la collaborazione delle *strutture tecnico-amministrative* dei soggetti sottoscrittori;
- istituire *gruppi di lavoro più ristretti* per tematiche specifiche, coincidenti ad esempio con quelle sviluppate nei tavoli tematici, coinvolgendo gli attori interessati sul territorio in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino;

Il Comitato Tecnico svolgerà le proprie attività attraverso incontri plenari dei quali sarà redatto un verbale di sintesi quale strumento di approvazione delle decisioni assunte; qualora lo ritenga necessario potrà

dotarsi di un regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di azione delle decisioni che gli competono.

In particolare, il Comitato Tecnico dovrà assolvere i seguenti compiti:

- reperimento ed identificazione dei dati ed informazioni conoscitive, ed elaborazione di analisi territoriali e approfondimenti;
- organizzazione e gestione delle attività partecipative (Tavoli Tematici, Tavoli Territoriali ecc.);
- elaborazione e condivisione dei documenti del CdF (Analisi conoscitiva, Documento Strategico, Programma d'Azione, Contratto e Programma di Monitoraggio);
- supporto alle attività di Tavoli Tecnici che verranno eventualmente istituiti per l'implementazione delle azioni del Contratto;
- organizzazione delle riunioni del Comitato dei Sottoscrittori e delle Assemblee del bacino di riferimento;
- organizzazione e gestione delle attività di comunicazione e informazione;
- valutazione dei progetti rispondenti agli obiettivi e azioni definiti nel Documento Strategico e Programma d'Azione;
- coordinamento nell'attuazione tecnico-operativa delle azioni previste dal Contratto;
- verifica e monitoraggio dell'attuazione del Programma d'Azione e del Contratto insieme al Coordinatore Responsabile.

Comitato dei Sottoscrittori

Il Comitato dei Sottoscrittori è la sede di **concertazione, di decisione e attuazione del Contratto** ed è composto dai rappresentati apicali dei Soggetti sottoscrittori, prima del Documento d'Intenti e poi del Contratto, ovvero figure analoghe e loro delegati, che assicurano **la rappresentanza diffusa degli interessi locali** presenti del territorio del bacino di riferimento.

Il Comitato dei Sottoscrittori dovrà riunirsi almeno una volta l'anno, a seguito di convocazione del Coordinatore Responsabile del CdF, e potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento, ove ne ravvisi la necessità.

In particolare, il Comitato dei Sottoscrittori dovrà assolvere i seguenti compiti:

- sovrintendere e verificare l'attuazione del CdF e aggiornarne i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del bacino e le scelte di allocazione delle risorse;
- promuovere e favorire l'adesione al CdF di tutti i soggetti pubblici e privati compresi nell'ambito territoriale di riferimento del Contratto medesimo;
- nominare i componenti del Comitato Tecnico, valutarne e approvarne le successive modifiche;
- approvare le eventuali modificazioni e/o integrazioni del Documento Strategico e del Programma d'Azione del CdF sottoposte dal Coordinatore Responsabile e dal Comitato Tecnico;
- ricevere le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione fornite dal Coordinatore Responsabile;
- prendere atto delle relazioni periodiche in ordine allo stato di attuazione del CdF e del relativo Programma d'Azione;
- divulgare, attraverso i propri canali informativi, gli orientamenti maturati e le scelte relative all'attivazione, attuazione e gestione continuativa del CdF, avvalendosi anche dell'Assemblea.

Assemblea della Comunità di Fiume

L'Assemblea è la sede del **più ampio coinvolgimento della Comunità** afferente al territorio del bacino di riferimento del CdF, in cui prende forma la democrazia partecipativa intesa come principio cardine del Contratto di Fiume di **discussione pubblica, aperta, funzionale all'assunzione di decisioni partecipate**.

Il Coordinatore Responsabile e il Comitato dei Sottoscrittori dovranno infatti coinvolgere costantemente gli attori interessati sul territorio, non sottoscrittori del CdF, in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino.

Esso è dunque un **organo flessibile e sempre implementabile** che, oltre ad aver contribuito alla fase di attivazione del Contratto, ne segue le successive fasi attuative e di aggiornamento. Essa potrà essere organizzata e riferita anche ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di interesse del CdF in base alla tipologia di iniziativa che si intende presentare e/o deliberare.



L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

Nel caso pilota del CdF del Canale Reale il ruolo di **Coordinatore Responsabile** è stato assunto dalla Sezione Risorse Idriche della Regione che, con DGR 2105/2018 ha stipulato l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 con il **Politecnico di Bari**, che ha provveduto anche a svolgere il ruolo di **Segreteria Tecnica**. La Segreteria Tecnica, istituita presso il Politecnico di Bari, si è poi avvalsa di alcuni contributi specialistici idraulici e idrologici attraverso il coinvolgimento di ulteriori figure interne all'ente universitario.

Visto il carattere sperimentale del caso pilota, la struttura organizzativa non è stata individuata nel Documento d'Intenti, ma la sua articolazione nonché i rispettivi compiti sono stati riconosciuti durante lo svolgimento del processo. In particolare, il **Comitato Tecnico** ha avuto una 'genesì volontaria' rispetto al grado di interesse, partecipazione, coordinamento e tecnico dimostrato nelle diverse fasi del processo. I membri del Comitato Tecnico stati infatti individuati nei soggetti coordinatori dei Tavoli Tematici e Territoriali e hanno contribuito all'elaborazione dell'Analisi Conoscitiva e del Documento Strategico: un componente Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale, un componente del Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, un componente del Gruppo di Azione Locale o un rappresentante di categoria del comparto agricolo, un componente del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università del Salento, un componente delle Associazioni ambientaliste e/o di fruizione del territorio.





Fiume Lato (TA)

3. Le fasi e i documenti del Contratto

3.1 Dall'iniziativa al Documento d'Intenti

Definizioni e finalità

La **costruzione dell'iniziativa**, come già descritto, è il primo momento di scambio multiattoriale nel quale formare i partecipanti (potenziali futuri attori) per renderli consapevoli del significato e delle prospettive del percorso che si intende intraprendere con l'avvio del CdF, definendo le basi di coinvolgimento e responsabilizzazione attoriali per lo sviluppo del processo di *governance*. In tal modo sarà possibile poter costruire una Comunità proattiva e consapevole, capace di identificare i problemi e definire gli obiettivi che garantiscano la coerenza del CdF al contesto territoriale nel quale si inserisce.

I CdF possono essere promossi da attori istituzionali (Autorità di Bacino, Regione, Provincie, Unioni di Comuni, Comuni, Ente Parco ecc.) **nonché da soggetti privati** (associazioni ambientaliste, sportive, di cittadinanza attiva, culturali, territoriali, oltre che istituti di ricerca, organismi rappresentativi della società civile e delle forze sociali attive a livello locale ecc.), **comunque con il coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni** essenziali e competenti per l'attuazione del CdF nel territorio interessato.

È importante che il soggetto o comitato promotore siano adeguatamente formati in merito al senso complessivo dell'iniziativa e che **individuino sin da subito l'ambito territoriale di riferimento** che necessita di un approccio negoziato per la gestione condivisa del governo delle acque e **una prima aggregazione di soggetti interistituzionali** per l'attivazione del CdF. Ciò può avvenire attraverso incontri informali ma soprattutto attraverso una serie di incontri pubblici preliminari di presentazione dell'iniziativa.

Già da questa fase è fondamentale che i dati e le informazioni sul CdF siano rese accessibili al pubblico¹², attraverso una pluralità di strumenti divulgativi ed utilizzando al meglio i canali di comunicazione web. La Regione Puglia ha predisposto una sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale, nella quale sono già disponibili gli atti relativi ai processi in corso e sulla quale sarà possibile pubblicare la documentazione relativa ai futuri CdF; sarebbe opportuno però disporre di un sito web e canali social dedicati al CdF per favorire il coinvolgimento e la consapevolezza delle comunità locali dando evidenza alle attività, alla condivisione del percorso, alla pubblicazione degli atti, anche attraverso l'organizzazione e la messa a disposizione di un database per l'accesso ai dati raccolti, ecc.

La costruzione dell'iniziativa è un percorso propedeutico alla sottoscrizione del Documento d'intenti che fornisce le principali indicazioni di carattere operativo e organizzativo, utili ad avviare formalmente il processo. Il Documento d'Intenti, eventualmente corredato di un Dossier preliminare di conoscenza del contesto territoriale e delle principali criticità ed opportunità inerenti il bacino idrografico interessato, deve contenere:

- l'elenco dei soggetti interessati all'avvio del percorso del CdF;
- una premessa che, oltre ad illustrare la natura e le finalità generali dello strumento del Contratto di Fiume, dia evidenza delle peculiarità, delle necessità e delle opportunità/potenzialità derivanti dall'avvio del CdF per il bacino fluviale di riferimento;

¹² Come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali.

- le motivazioni, le criticità e le valenze specifiche e gli obiettivi, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi previsti nelle Direttive Comunitarie¹³ e in attuazione dei vigenti Piano Paesaggistico regionale a valenza Territoriale, Piano di Gestione delle Acque e Piano di gestione delle Alluvioni;
- una metodologia, con la quale definire le fasi, le modalità di sviluppo delle attività ed i tempi di attuazione per giungere alla sottoscrizione del Contratto;
- la composizione iniziale della struttura organizzativa (Soggetto responsabile, Comitato tecnico, Segreteria Tecnica), i cui componenti sono individuati tra i soggetti che hanno partecipato alle attività fino ad allora svolte;
- il ruolo e gli impegni dei sottoscrittori.

Si ritiene utile che il Documento fornisca anche indicazioni circa eventuali adesioni successive alla sua sottoscrizione. Infatti, l'attivazione del percorso del Contratto di Fiume con la sottoscrizione del Documento d'Intenti non conclude le attività di coinvolgimento, informazione e formazione delle comunità locali e degli enti che operano sul territorio; anche successivamente alla sottoscrizione del Documento d'Intenti, pertanto, non è preclusa la possibilità che ulteriori soggetti possano essere coinvolti nelle attività e manifestino la volontà di sottoscrivere il Documento assumendo gli impegni in esso descritti. È opportuno, perciò, predisporre e rendere disponibile un modulo col quale poter sottoscrivere il Documento e aderire attivamente al processo, anche successivamente alla data di prima sottoscrizione.

Per quanto sia auspicabile che chi sottoscriva il Documento sia consapevole della natura e delle finalità dello strumento del Contratto di Fiume e partecipi attivamente al percorso per la sua formazione, è bene chiarire che la sottoscrizione del Documento d'Intenti non è vincolante alla successiva sottoscrizione del Contratto.

¹³ Si ricorda che i CdF contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni), e alle direttive 42/93/CEE7 (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), in quanto utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'INIZIATIVA E IL DOCUMENTO D'INTENTI

Per garantire un buon grado di efficacia e di rappresentatività dei diversi interessi presenti nel territorio si dovrebbe prevedere già nella fase di costruzione dell'iniziativa, una **prima azione di comunicazione e partecipazione** rivolta ai principali soggetti istituzionali presenti sul territorio, attraverso la quale:

- esplicitare il significato e l'importanza del CdF per la gestione integrata e concertata della risorsa idrica;
- esplicitare gli impegni di una partecipazione attiva;
- raccogliere indicazioni circa le criticità, opportunità ed i conflitti territorio e le strategie da proporre nel Documento;
- raccogliere indicazioni circa i potenziali attori non istituzionali da coinvolgere (portatori di interesse, associazionismo, scuole, ...).

Questa fase preparatoria serve ad individuare l'ambito d'intervento nelle sue dimensioni

- **fisica, che dovrebbe coincidere con il bacino idrografico**, per il quale è necessario adottare un approccio negoziato e una gestione condivisa della risorsa idrica;
- **territoriale, avviando un'attività di analisi e mappatura dei portatori d'interesse** che renda più efficace la consultazione e l'informazione al pubblico, creando sul territorio una prima aggregazione di soggetti istituzionali per l'attivazione del CdF.

Analisi dei portatori d'interesse

Per comprendere lo stato di consapevolezza dei soggetti in merito alle tematiche inerenti all'ambito d'intervento e ai fini dell'analisi dei portatori d'interesse, è opportuno predisporre un questionario, da sottoporre nella fase iniziale di costruzione dell'iniziativa, che consenta anche di individuare i potenziali soggetti da coinvolgere e iniziare a costruire una rete di quelli già interessati.

Di seguito si riporta un modello di questionario, da adeguare alle condizioni locali, che può essere riproposto in diversi momenti per monitorare l'evoluzione del processo e il livello di consapevolezza dei partecipanti:

Nome e Cognome			
Fascia d'età			
Comune di residenza			
Professione			
Eventuale Ente/Associazione ... di appartenenza			
Contatti (mail/cell)			
Conosce il fiume "...?"			
Saprebbe indicare le principali criticità del fiume "...?"	Alta	Media	Bassa
- Idrauliche			
- Idrogeologiche			
- Qualità e gestione delle risorse idriche			
- Qualità dell'ecosistema fluviale			
- Paesaggistiche			
- Agro-ambientali			
- Presenza di insediamenti			
- Accessibilità e fruibilità			
Come valuta gli interventi realizzati	Molto efficaci		



fino ad oggi per la salvaguardia del fiume "..." nel suo territorio?	Sufficientemente efficaci
	Efficaci
	Inefficaci
	Non ne conosco
Il suo Ente/Associazione/... ha progettualità in corso o pregresse in merito al fiume "..."?	Si Quali?
	No
	Non so
Sa cos'è un Contratto di Fiume?	Si
	No
	Ne ho sentito parlare
	Vorrei maggiori informazioni
Sarebbe disposto a partecipare attivamente al processo del Contratto di Fiume?	SI
	No
	Per ora no, ma vorrei essere informato sulle attività
Indichi un referente, nell'ambito del suo Ente/Associazione/..., delegato a fornire materiale utile e seguire il Contratto di Fiume	Nome
	Ruolo
	Contatti
Saprebbe indicare altri soggetti singoli o Enti/Associazioni/... che ritiene importante coinvolgere nel processo del Contratto di Fiume?	Ente
	Nome
	Contatti



Mappatura dei portatori d'interesse

In questa fase è opportuno anche formulare una mappatura dei portatori d'interesse per consentire il passaggio dalla divulgazione dei contenuti alla condivisione attiva delle strategie, per dare un supporto concreto ai portatori d'interesse collaborativi e favorire tra essi la nascita di partenariati. Rappresenta in forma sintetica una lettura del quadro degli interlocutori ai quali ci si intende rivolgere nell'affrontare una determinata questione o nell'approcciarsi ad un processo consultivo e partecipativo più ampio.

La mappatura è inoltre un elemento importante ai fini della schematizzazione, valutazione e monitoraggio degli esiti del processo di partecipazione; essendo uno strumento dinamico può essere soggetto a revisioni al variare del sistema di relazioni tra i soggetti individuati e il territorio.

Si propone di seguito un esempio di matrice di analisi e mappatura dei portatori d'interesse estratta dal documento *"Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse. Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume"* (a cura di: M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu), al quale si rimanda per specifici approfondimenti.

CONTRATTO DI FIUME – ESEMPIO DI MATRICE DI ANALISI DEGLI STAKEHOLDER						
Tipologia di Stakeholder	Tipo di responsabilità					Strategia di coinvolgimento
	Gestionale	Legale Normativa	Economica	Sociale	Ambientale	
						Indicare il livello di interazione potenziale o auspicato A= Potenziamento dello scambio di informazioni C= Miglioramento del livello di comunicazione CC= Coinvolgimento attivo nelle attività PP= Potenziali partner
Istituzioni Pubbliche Nazionali						
Istituzioni Pubbliche Regionali						
Istituzioni Pubbliche Locali						
Organizzazioni strutturate						
Associazioni e gruppi locali organizzati						
Altri						

La comunicazione

Si suggerisce di individuare tra i referenti di Enti/Associazioni/... un soggetto che abbia competenze tecniche, o che possa supportare la raccolta di dati e materiali, o che operi nell'ambito delle tematiche da affrontare e, soprattutto, possa presenziare con costanza alle attività da svolgere. È anche possibile che il soggetto proponente individui un supporto tecnico esterno competente per l'espletamento delle funzioni tecniche, pur mantenendo il coordinamento e la visione d'insieme del processo.

Per **evitare di burocratizzare il processo**, soprattutto in questa fase iniziale, le comunicazioni devono avvenire in modalità diretta oltre che per vie formali o tradizionali; pertanto, si suggerisce di predisporre un elenco di contatti diretti, da utilizzare in affiancamento a comunicazioni protocollate e inviate agli indirizzi di posta elettronica certificati.

È opportuno che le comunicazioni e le informazioni siano sempre trasmesse a tutti i potenziali attori, compresi i soggetti individuati e ritenuti utili all'efficacia del processo ancorché non abbiano mostrato interesse o preso parte alle attività, o a coloro che in prima battuta si siano mostrati interessati ma poi non abbiano più partecipato attivamente.

Le attività da svolgere

Proponente e soggetti interessati possono **dotarsi di una prima struttura organizzativa** – la cui composizione potrà essere variata nel corso del processo fino alla sottoscrizione del Contratto, momento in cui si attribuiscono i ruoli e gli impegni per la gestione del processo di attuazione del CdF¹⁴ – che dovrà a vario titolo occuparsi di:

- predisporre un **Dossier preliminare di conoscenza**, da proporre a base delle attività di sensibilizzazione e discussione e, eventualmente, allegare al Documento d'intenti;
- individuare una **prima definizione degli obiettivi generali da perseguire**, derivanti dalle direttive europee (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e dalla Direttiva Habitat 42/93/CE) e dalle pianificazioni e programmazioni vigenti sul territorio;

¹⁴ Secondo le indicazioni del Cap. 2.2 *Struttura organizzativa*

- avviare i processi di partecipazione e definire le modalità di comunicazione;
- predisporre **una prima bozza del Documento d'Intenti**, redatto nella forma di Protocollo d'Intesa o Manifesto, che sarà poi sottoscritto da una rappresentanza significativa di soggetti istituzionali presenti nel bacino idrografico preso a riferimento.

Si potrà poi procedere all'**organizzazione di uno o più incontri di informazione pubblica**¹⁵, da divulgare ampiamente, invitando tutti i portatori di interesse, istituzionali e non, per

- **informare** sulla volontà di attivare il CdF ed i contenuti del percorso da intraprendere;
- **condividere i contenuti del Dossier preliminare di conoscenza;**
- **presentare la bozza del Documento d'Intenti** e raccogliere eventuali osservazioni e integrazioni.

Infine, dopo l'implementazione delle osservazioni formulate sulla bozza di Documento, sarà necessario per ciascun Soggetto interessato alla sottoscrizione, **approvare la versione definitiva del Documento d'Intenti** tramite atti di approvazione dei rispettivi organi deliberativi (con l'eventuale supporto, da parte del Soggetto Coordinatore a tutti gli Enti coinvolti nel processo, per lo svolgimento della procedura di approvazione) e successivamente prevedere **un incontro finale**, con i soli soggetti che si sono dichiarati interessati alla sottoscrizione, con il quale **validare il Dossier preliminare di conoscenza e sottoscrivere il Documento d'Intenti**.



Ulteriori adesioni

È opportuno predisporre e rendere disponibile un modulo di adesione (di cui si riporta un modello) e le relative modalità di trasmissione col quale formalizzare l'adesione attiva al processo e assumere gli impegni descritti nel Documento d'Intenti anche successivamente alla sua sottoscrizione.

Contratto di Fiume "..."
Modulo di Adesione al Documento d'Intenti

L'Ente/Associazione/Società/... _____
 CF: _____ PEC: _____
 E mail: _____ Sito web: _____
 Telefono: _____ Fax: _____
 Sede legale: _____
 Sede operativa: _____

SOTTOSCRIVE

il Documento d'Intenti con cui si è dato avvio al percorso di formazione del Contratto di Fiume "...", inteso quale strumento di programmazione strategica negoziata finalizzata a perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio fluviale del "...", unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale dell'intero contesto di riferimento, per le seguenti motivazioni:

L'Ente/Associazione/Società/... _____ si
 impegna, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi del contratto;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

Data _____ Firma _____

Il presente modulo può essere firmato anche digitalmente; il modulo compilato e firmato deve essere successivamente inviato all'indirizzo:

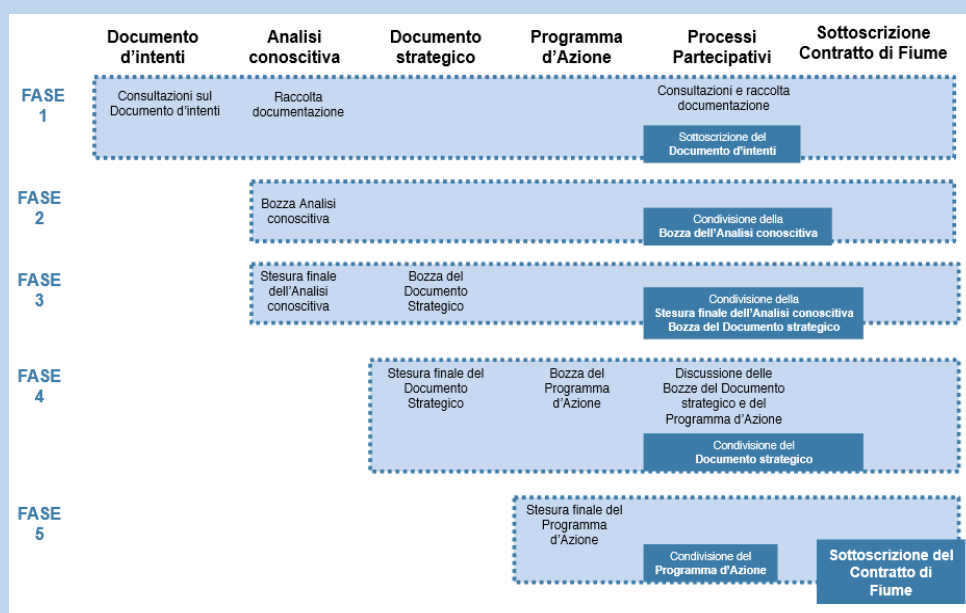
¹⁵ Nella forma dell'Assemblea di bacino di cui al Cap. 2.2 *Struttura organizzativa*



L'articolazione temporale del processo

In fase di elaborazione del Documento d'Intenti è utile predisporre un bozza di cronoprogramma dell'intero svolgimento del processo che porterà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume, con l'obiettivo di rendere consapevoli gli attori rispetto alla collocazione temporale delle fasi del percorso e dei momenti necessari alla redazione e condivisione dei documenti. Inoltre, il cronoprogramma permette di darsi delle regole condivise sui tempi da rispettare, tenendo vivo l'interesse degli attori.

Pertanto, proponente e soggetti interessati stileranno un diagramma (di cui si riporta un esempio) in cui programmare preventivamente i momenti di redazione dei documenti e di presentazione e condivisione alla Comunità di Fiume.





L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

Nel caso del Canale Reale, il percorso di costruzione dell'iniziativa, intrapreso nel 2018 e concluso il 28/06/2019 con la sottoscrizione del Documento d'Intenti, è stato preceduto già dal 2015 da alcune iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei territori, che hanno portato al manifestarsi, da parte di molti attori territoriali, di una volontà di partecipazione al processo di riqualificazione del fiume e del suo territorio: il Protocollo d'Intesa per la redazione del progetto "Parco Plurivalente Naturalistico e Paesistico del Canale Reale", il workshop "il Canale Reale come Infrastruttura blu", il workshop "Re-think LATIANO", e infine incontri presso il Politecnico di Bari, la Provincia di Brindisi, la Regione Puglia – Sezione Risorse idriche, nei quali è stata individuato il Contratto di Fiume come strumento per affrontare le criticità del Canale Reale.

Nel marzo 2019 è stata formalmente presentata l'iniziativa del Contratto di Fiume enunciando agli attori le iniziative svolte fino a quel momento, una prima caratterizzazione dell'ambito territoriale di riferimento, il cronoprogramma delle attività da svolgere, una prima definizione dei contenuti del Documento d'Intenti. Inoltre, nello stesso incontro è stata somministrata l'intervista conoscitiva finalizzata alla comprensione del processo, all'individuazione delle criticità, all'implementazione della rete degli attori, alla raccolta delle progettualità in atto.

La sezione Risorse Idriche, coordinatore responsabile del CdF del Canale Reale, ha trasmesso il Documento d'Intenti in bozza e uno schema di delibera tipo ai portatori d'interesse fornendo una finestra temporale utile alle osservazioni e per l'espletamento dei procedimenti di approvazione negli organi deliberativi di ciascun ente. Successivamente la Regione Puglia ha deliberato la sottoscrizione del Documento d'Intenti con la DGR 1220/2019 pubblicata sul BURP n.80 del 16.07.2019.

Il Documento d'Intenti, redatto dal Coordinatore Responsabile con il supporto della Segreteria Tecnica, si compone di 6 articoli: 1. *Principi e finalità*, 2. *Principali criticità*, 3. *Obiettivi generali e specifici*, 4. *Modalità di lavoro*, 5. *Organi del Contratto di Fiume*, 6. *Impegni dei sottoscrittori*. Il Documento è stato sottoscritto da 22 soggetti: 1 referente della Regione Puglia (Sezione Risorse Idriche), 1 Autorità di Distretto, 1 Provincia, 7 Comuni, 1 Ente d'Ambito, 1 Agenzia regionale, 1 Consorzio di gestione di aree protette, 1 Consorzio di Bonifica, 2 Associazioni di Categoria, 3 Associazioni locali, 2 ordini professionali, 1 Università. Oltre ai sottoscrittori sopracitati, si sono aggiunti in tempi diversi del percorso altri 5 sottoscrittori, attraverso specifico *Modulo di Adesione al Documento d'Intenti_Canale Reale* disponibile sul portale regionale www.sit.puglia.it nella sezione dedicata ai Contratti di Fiume.



3.2 Costruzione e condivisione dell'Analisi Conoscitiva

Definizioni e finalità

La condivisione del Documento d'Intenti rappresenta il momento nel quale si dà concretezza alla volontà dei soggetti che lo sottoscrivono di dare avvio al processo di costruzione del CdF.

Successivo momento nel processo di formazione del Contratto di Fiume è la messa a punto di una dettagliata Analisi conoscitiva integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF. Essa potrà essere redatta, ad esempio, nella forma di una *Monografia d'area* o *Dossier di conoscenza* delle condizioni ambientali, inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche, territoriali e socio-economiche, una raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico) e l'analisi dei portatori di interesse e delle reti esistenti tra gli stessi.

La costruzione delle conoscenze e la sua messa a sistema è un momento fondamentale di condivisione e confronto della Comunità di fiume che consente di perseguire le seguenti finalità:

- **integrare e approfondire le conoscenze** già raccolte per la redazione del Documento d'Intenti e portare alla luce le cause delle criticità legate alla risorsa idrica. Esse potranno derivare dai dati già esistenti e prodotti dagli Enti coinvolti nella loro attività istituzionale (es. pianificazione, studi di enti istituzionali e di ricerca che a vario titolo operano sul territorio ecc), e/o studi inediti atti ad approfondire aspetti e caratteri salienti del territorio del bacino idrografico;
- **mettere a sistema il quadro programmatico della pianificazione**, di livello sovralocale e locale, che a vario titolo esprime obiettivi, indirizzi, norme o prescrizioni, per la tutela e lo sviluppo del bacino idrografico, nonché dei programmi e progetti di intervento che insistono sul territorio;
- **consolidare le sinergie degli attori** sottoscrittori del Documento d'Intenti e coinvolgere nuovi attori e portatori d'interesse, come ad esempio associazioni di categoria, ordini professionali, associazioni ambientaliste, scuole, terzo settore ecc.;
- **identificare gli indicatori descrittivi di contesto**, di tipo ecologico, idraulico, sociale ed economico, che andranno utilizzati nel Programma di Monitoraggio (vd. [3.6. Il sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto](#)), che accompagnerà lo sviluppo del CdF, e che andranno aggiornati ed implementati nelle fasi di attuazione e consolidamento del CdF;
- **identificare le proposte e gli obiettivi operativi preliminari** per costruire il successivo scenario strategico di medio-lungo periodo coerente con gli obiettivi della pianificazione esistente.

L'Analisi conoscitiva è un documento redatto attraverso i principali strumenti di analisi e rappresentazione territoriale (cartografici, testuali, statistici, dati analitici dei monitoraggi ecc.) capaci di fornire una lettura interpretativa degli aspetti valoriali, delle minacce, delle opportunità presenti nel bacino idrografico, e di mettere in evidenza le relazioni fra le diverse criticità rilevate, al fine di identificare gli obiettivi da perseguire e programmare le azioni per poterli perseguire nel medio-lungo periodo.

L'Analisi conoscitiva, oltre ad integrare e approfondire l'analisi preliminare eventualmente redatta per il Documento d'Intenti, dovrà essere costruita prioritariamente attraverso la condivisione delle conoscenze settoriali e specifiche di cui sono portatori gli attori coinvolti o da coinvolgere, considerando che la conoscenza contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale al livello regionale¹⁶ necessita di essere

¹⁶ Ad esempio, per gli aspetti idrografici e geomorfologici si suggerisce la consultazione della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, del Piano di Assetto Idrologico, del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, degli studi dell'Autorità di Bacino della Puglia in attuazione dell'Asse II del P.O FESR Puglia 2007-2013 - Azione 2.3.6 "Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio

approfondita alla scala del bacino idrografico. Si tratta di un'**analisi mirata ad approfondire temi specifici e rilevanti per l'ambiente fluviale, sia in termini di criticità che di opportunità, e non di una lettura omnicomprendiva di qualsiasi carattere del territorio.**

Per questa fase dell'attività, gli attori del processo, sottoscrittori del Documento di intenti, dovranno dare attuazione a quanto in esso previsto in merito alla struttura organizzativa. Pertanto, il Comitato Tecnico¹⁷, eventualmente supportato da una Segreteria Tecnica, ha il compito di organizzare e gestire il complesso delle attività (tecniche, di partecipazione e di comunicazione agli attori del processo) utili alla redazione complessiva dell'Analisi conoscitiva.



INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ANALISI CONOSCITIVA

L'analisi conoscitiva dovrà essere mirata ad approfondire i seguenti aspetti:

- Identificazione e descrizione dell'**ambito territoriale d'intervento** che corrisponde al bacino idrografico, identificato dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE come unità di riferimento per il governo e il risanamento delle acque.
In particolari condizioni ambientali e paesaggistiche, opportunamente documentate, l'ambito territoriale d'intervento potrebbe includere altre porzioni di territorio in stretta relazione con il bacino idrografico, sia in termini di dinamiche idrauliche, sia dal punto di vista ecosistemico, sia per i caratteri della antropizzazione storica e dei valori patrimoniali.
- Descrizione degli **aspetti idrografici e geomorfologici** dell'ambito territoriale d'intervento con particolare riferimento all'assetto e alle dinamiche legate al rischio idraulico.
- Descrizione dello **stato quali-quantitativo delle acque del contesto territoriale di riferimento**, attraverso la valutazione degli elementi qualitativi e quantitativi reperibili negli studi di settore, ed individuazione delle maggiori cause di impatto ambientale.
- Descrizione dell'**ecosistema fluviale** e delle relative componenti vegetazionali, degli habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e delle eventuali aree protette presenti nell'ambito territoriale d'intervento.
- Descrizione del **patrimonio paesaggistico e storico-culturale** del bacino idrografico, in quanto rappresentativo dell'identità territoriale, nonché delle reti per la fruizione lenta del territorio, in quanto favoriscono il presidio del territorio connesso all'ambito fluviale nonché il suo sviluppo.
- Descrizione delle **attività economiche** presenti nel territorio che hanno ricadute sull'ambiente fluviale, sia in termini di minacce (ad esempio inquinanti correlati alla presenza di specifiche

e del controllo nel settore della difesa del suolo" qualora abbiano riguardato le aste fluviali oggetto del Contratto di Fiume, nonché studi specifici eventualmente redatti nel contesto locale.

Per lo stato quali-quantitativo delle acque sarebbe utile far riferimento alle campagne di monitoraggio dei corpi idrici della Regione Puglia, ovvero quelle per il monitoraggio delle acque marino-costiere (CW), delle acque di transizione (TW), delle acque superficiali (RW) e delle acque sotterranee (reti di monitoraggio Tiziano e Maggiore), e all'eventuale presenza di scarichi degli impianti di depurazione di competenza dell'Acquedotto Pugliese, alle analisi e previsioni del Piano di Tutela delle Acque, nonché a monitoraggi e studi specifici eventualmente redatti nel contesto locale.

Per l'ecosistema fluviale si suggerisce la consultazione anche del monitoraggio degli habitat della Rete Natura 2000 condotto dalla Regione Puglia (pubblicato con DGR 2442/2018) e degli strati informativi delle tutele del PPTR relative alle componenti botanico-vegetazionali e delle aree protette e dei siti naturalistici, nonché studi specifici eventualmente redatti nel contesto locale.

Si ricorda altresì che alcune descrizioni di massima dei caratteri idrogeomorfologici, ambientali e storico-culturali sono contenute all'interno delle schede degli Ambiti di Paesaggio del PPTR.

¹⁷ Per la composizione del Comitato Tecnico, così come della struttura organizzativa per la gestione del processo, si veda il Cap. 2.2 *Struttura organizzativa*

attività di tipo agricolo o industriale, presenza di scarichi civili depurati e non, prelievi idrici in base alla tipologia di uso, presenza di opere idrauliche, fenomeni di abusivismo ecc.) che di opportunità legate alla green economy (ad esempio aree e attività di rilievo naturalistico, storico e culturale ecc.).

- Descrizione del **quadro programmatico** delle politiche, piani, programmi, atti, progetti e iniziative che a vario titolo esprimono indirizzi di sviluppo inerenti l'ambito d'intervento, distinguendoli tra livello europeo e nazionale, di distretto, regionale, provinciale e locale.
- Descrizione delle **attività partecipative** svolte, utili ad approfondire le criticità e le opportunità dell'ambito d'intervento, le conoscenze specifiche e ad accrescere la consapevolezza degli attori sulle dinamiche dell'ambiente fluviale in forma integrata. Andranno quindi evidenziate le modalità di svolgimento, gli attori coinvolti, le difficoltà riscontrate e la sintesi degli esiti che ne sono derivati.
- La mappatura dei portatori di interesse comprendente gli enti locali, gli altri enti per la gestione del territorio, gruppi e associazioni territoriali che agiscono nell'ambito di riferimento.

Le attività partecipative

Le attività di partecipazione andranno diversificate rispetto a obiettivi, criticità ed opportunità identificati nel Documento d'Intenti, oltre che rispetto alle competenze e ruoli dei soggetti sottoscrittori e agli ulteriori attori da coinvolgere. Per favorire un maggiore livello di consapevolezza e condivisione del processo, queste **attività dovranno svolgersi con costanza e frequenza e possibilmente diffuse sul territorio di tutti i comuni interessati**, al fine di accrescere l'interesse per il processo e permettere il coinvolgimento attivo di un numero sempre maggiore di attori.

Potranno ad esempio essere articolate in:

- incontri dell'*Assemblea della comunità di fiume* come momenti di confronto, informazione e condivisione con l'intera comunità;
- *Tavoli Tematici* e workshop di conoscenza partecipata ristretti ai sottoscrittori del Documento d'Intenti, nonché altri incontri che coinvolgano anche portatori d'interesse opportunamente individuati per tematiche specifiche, con l'obiettivo di approfondire le aree tematiche per le quali si è provveduto alla raccolta di indicatori ed informazioni, al fine di favorire l'identificazione da parte dei partecipanti dei principali trend, problematiche e proposte;
- "*Passeggiate*" o sopralluoghi, coinvolgendo sia i sottoscrittori del Documento d'Intenti che soprattutto l'intera comunità di fiume, come forma di "ascolto attivo" del territorio, che ha l'obiettivo di percorrere ed esaminare i luoghi, visionandone le criticità e i punti di forza e confrontando i punti di vista;
- *questionari, interviste e sondaggi*, anche facendo uso di modalità telematiche che garantiscano un coinvolgimento sempre più ampio.

Tutti gli incontri dovranno essere annunciati pubblicamente con largo anticipo e le rispettive risultanze, riportate in appositi verbali contenenti anche l'elenco dei partecipanti, dovranno essere rese pubbliche e accessibili.

La comunicazione

Sarà onere del Coordinatore Responsabile e/o del Comitato Tecnico **informare e pubblicare, diffondere e rendere accessibili** le conoscenze raccolte, i risultati derivanti dalle attività partecipative, utilizzando i diversi canali di comunicazione e principalmente il sito web (se disponibile) e canali social dedicati al CdF, oltre che avvalendosi della sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale.

È opportuno che le comunicazioni e le informazioni siano sempre trasmesse a tutti i potenziali attori,



compresi i soggetti individuati e ritenuti utili all'efficacia del processo ancorché non abbiano mostrato interesse o preso parte alle attività, o a coloro che in prima battuta si siano mostrati interessati ma poi non abbiano più partecipato attivamente.



Le attività da svolgere

Pertanto, il Comitato Tecnico dovrà:

- **raccogliere e rielaborare i materiali** descrittivi e informativi messi a disposizione dai diversi Enti che partecipano al processo;
- **individuare le tematiche caratterizzanti il territorio** dell'ambito territoriale d'intervento da approfondire all'interno di specifici Tavoli Tematici di discussione. I temi da affrontare in via prioritaria dovranno riguardare la sicurezza idraulica, lo stato quali-quantitativo delle acque e l'ecosistema fluviale.
Si suggerisce altresì di focalizzare i temi riguardanti le attività economiche che hanno interferenze sull'ambiente fluviale (es. agricoltura, industria ecc.) e il patrimonio storico-culturale e le reti della fruizione;
- **individuare un soggetto responsabile di ciascun Tavolo Tematico**, selezionandolo tra i sottoscrittori del Documento d'Intenti in base al proprio ruolo istituzionale e/o competenza tecnica rispetto al tema specifico; egli avrà il compito di coordinare i lavori del Tavolo e di individuare i soggetti, istituzionali e non, portatori di competenze specifiche afferenti il tema, la cui presenza sia necessaria o quanto meno utile allo sviluppo del Tavolo;
- **ipotizzare con anticipo la calendarizzazione dei Tavoli Tematici**, da condividere in maniera informale, per assicurarsi della presenza degli attori che necessariamente dovranno presenziare per l'efficacia della discussione;
- **presentare e condividere i temi individuati e la calendarizzazione dei Tavoli Tematici** all'interno dell'Assemblea della comunità di fiume;
- **predisporre dossier tematici sintetici** contenenti le informazioni raccolte, da inviare, in anticipo rispetto allo svolgimento dei rispettivi Tavoli Tematici, ai sottoscrittori del Documento d'Intenti e ad altri portatori d'interesse opportunamente individuati in base alle competenze, interessi, livello di coinvolgimento, **come base di confronto e discussione di ciascun Tavolo Tematico**, oltre che per aggiornarli sullo stato di avanzamento delle conoscenze;
- **organizzare e gestire i Tavoli Tematici con il responsabile**, dandone comunicazione a tutti gli attori, con l'obiettivo di approfondire le aree tematiche per le quali si è provveduto alla stesura dei dossier sintetici, al fine di specificare i principali trend, le problematiche, le proposte e le linee strategiche, da sviluppare nella successiva elaborazione del Documento strategico;
- **predisporre report conclusivi dei Tavoli Tematici**, da trasmettere agli attori ed eventualmente divulgarli attraverso il sito web (se disponibile) del CdF, contenenti le risultanze emerse durante gli incontri
- **redigere in bozza l'Analisi conoscitiva** nella forma di Dossier o di Monografia d'area, in cui siano raccolti i contenuti dei dossier tematici già definiti, ampliati con i contributi forniti dai partecipanti ai Tavoli e con gli approfondimenti degli elementi di interesse emersi durante gli stessi Tavoli;
- **trasmettere la bozza** agli attori e pubblicare sul sito web dedicato (se disponibile) o in apposita sezione del portale regionale il documento, al fine di avviare su di esso una **consultazione pubblica** nell'arco di una opportuna finestra di tempo **per eventuali integrazioni od osservazioni**;
- prevedere la formale condivisione dell'Analisi conoscitiva o l'integrazione di eventuali contenuti, predisponendo un **"Modulo di Condivisione e Osservazioni all'Analisi conoscitiva"** da trasmettere insieme alla bozza di Analisi (di cui si riporta un modello).

Nel corso del processo del CdF sarà sempre possibile implementare la conoscenza, previa validazione dei contenuti da parte del Coordinatore Responsabile e/o del Comitato Tecnico, che decideranno la forma più opportuna con cui integrare i documenti dell'Analisi a seconda dei contenuti (allegati, approfondimenti, ecc.).

- **presentare e condividere formalmente l'Analisi Conoscitiva**, organizzando **l'Assemblea della Comunità di fiume**, nel corso della quale si informerà circa le successive attività finalizzate all'elaborazione del Documento strategico;
- **pubblicare e diffondere i documenti definitivi** costituenti l'Analisi Conoscitiva attraverso il sito web del CdF (se disponibile) e gli altri canali di comunicazione disponibili e la sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale

Contratto di Fiume "..."
Modulo di Condivisione e Osservazioni all'Analisi Conoscitiva

Il sottoscritto _____
In qualità di _____ dell'Ente/Associazione/Società/...

CF: _____ PEC: _____
E mail: _____ Sito web: _____
Telefono: _____ Fax: _____
Sede legale: _____
Sede operativa: _____

Essendo sottoscrittore del Documento d'Intenti;

CONDIVIDE I CONTENUTI DELL'ANALISI CONOSCITIVA

Data _____ Firma _____

FORMULA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI/PROPOSTE DI INTEGRAZIONE

Data _____ Firma _____

Per ciascuna osservazione/proposta di integrazione è possibile allegare alla presente ulteriore documentazione con cui eventualmente integrare gli elaborati dell'Analisi Conoscitiva.
Il presente modulo può essere firmato anche digitalmente; il modulo compilato e firmato deve essere successivamente inviato all'indirizzo:



L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

Nel caso del Canale Reale, i membri della Segreteria Tecnica hanno da subito intrapreso una costante corrispondenza con i sottoscrittori del Documento d'Intenti (in particolare l'Autorità di Bacino e la Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia, i Comuni, il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, il Consorzio di Bonifica Arneo, l'Autorità idrica Pugliese) con la finalità di raccogliere il materiale utile alla definizione delle conoscenze; contestualmente sono stati consultati ed elaborati i dati rinvenuti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata già pubblici e accessibili.

Questa fase di confronto con gli attori e di raccolta delle informazioni ha portato all'individuazione dei temi rilevanti per il territorio (sicurezza idraulica, la quantità e qualità delle acque ed ecosistema fluviale, ruralità, patrimonio storico-culturale, accessibilità e fruizione, sistema insediativo), poi presentati in un incontro pubblico aperto all'intera Assemblea della Comunità di Fiume, tenutasi presso Masseria Canali, sede dell'associazione "Libera Terra" prossima al Canale Reale. Durante questo momento di condivisione è stato presentato il percorso partecipativo articolato attraverso i Tavoli Tematici dedicato a ciascun tema individuato, per i quali è stato individuato tra i sottoscrittori un responsabile, che ha avuto il compito di coordinare il Tavolo anche coinvolgendo i portatori di interesse del territorio non già coinvolti nel percorso.

Inoltre, i luoghi in cui si sono svolti i Tavoli Tematici sono stati scelti in quanto rappresentativi della centralità e della rilevanza del tema, con la finalità di catturare l'interesse degli interlocutori locali; ad esempio il Tavolo Ambiente si è svolto presso la sede del Consorzio di Gestione di Torre Guaceto a Carovigno, il Tavolo Patrimonio culturale e sistemi di fruizioni presso il Palazzo Nervegna di Brindisi, il Tavolo Agricoltura presso la sede del GAL Terra dei Messapi a Mesagne, il Tavolo Programmazioni urbanistiche presso il Castello degli Imperiali a Francavilla Fontana, il Tavolo Sicurezza Idraulica presso la sede dell'Autorità di Bacino a Bari.



A seguito delle attività dei Tavoli Tematici alcuni degli attori hanno condiviso ulteriori materiali a disposizione e, in particolare, i coordinatori dei Tavoli hanno redatto alcuni contributi specifici del Dossier di conoscenza.

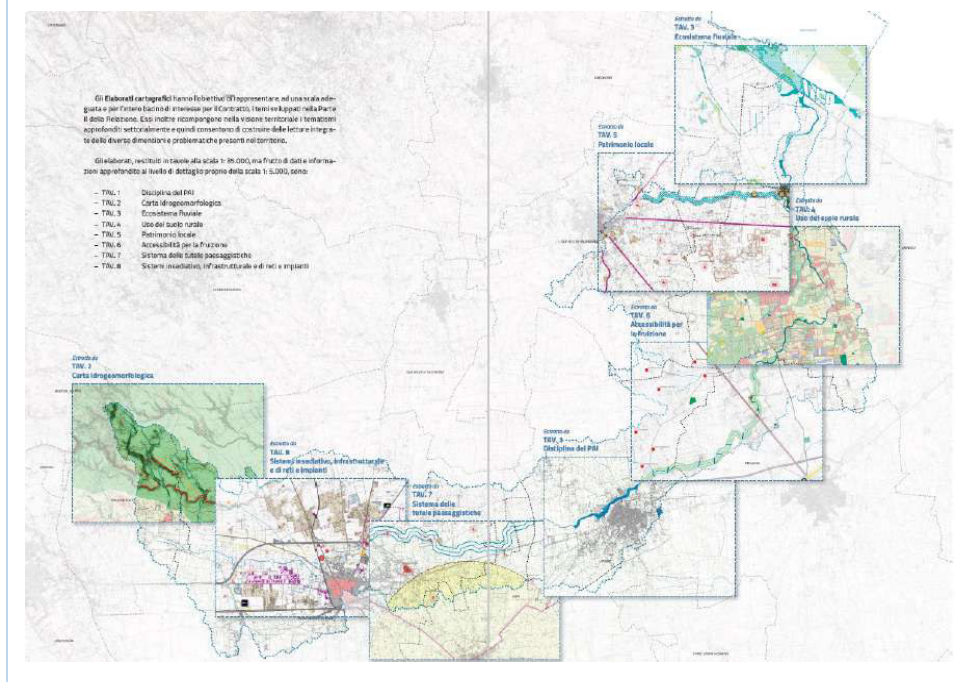
Successivamente, il Dossier di conoscenza è stato trasmesso in bozza agli attori e pubblicato sul portale regionale www.sit.puglia.it nella sezione dedicata ai Contratti di Fiume, avviando quindi una sorta di consultazione pubblica sul documento prodotto; allo scopo è stata fornita una finestra temporale per le osservazioni ed integrazioni, per cui è stato predisposto un modulo per integrare la conoscenza in forma di allegato. Infine, l'intero contenuto del Dossier di conoscenza è stato presentato e condiviso con l'Assemblea della comunità di Fiume il 06.07.2020 presso il castello di Carovigno.

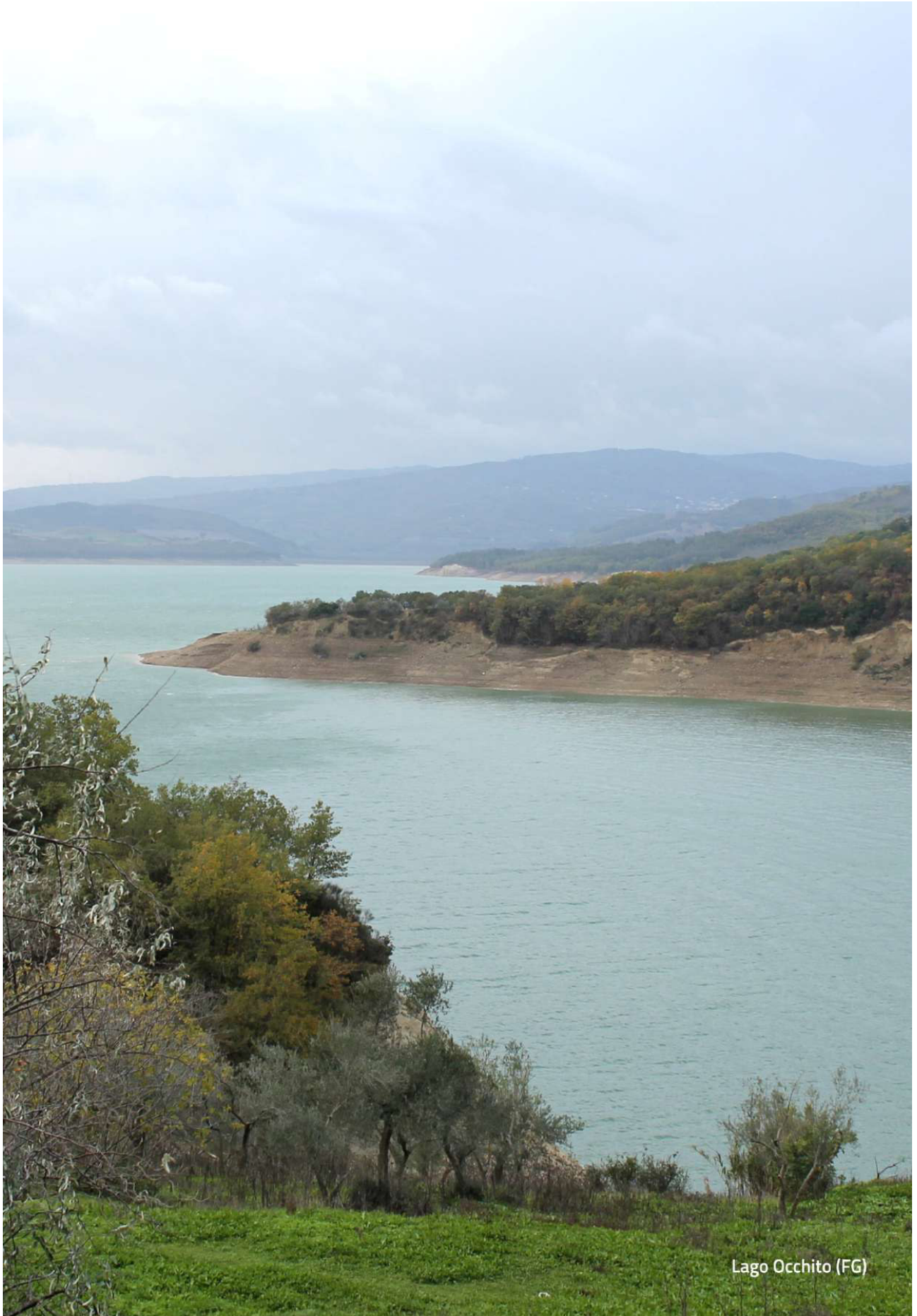
Il Dossier di conoscenza per il Contratto di Fiume del Canale Reale si compone di una Relazione corredata da una serie di Elaborati cartografici, redatti dalla Segreteria Tecnica del CdF con contributi specifici forniti dal Soggetto Responsabile e dagli attori del processo.

La Relazione è stata sviluppata in tre parti: 1.la caratterizzazione del bacino del Canale Reale, 2.lil territorio del Canale Reale, 3.La costruzione della comunità di fiume.

La parte 2 a sua volta è articolata per temi rilevanti per il territorio in oggetto, approfonditi all'interno del percorso partecipativo condotto attraverso i Tavoli Tematici. Ad ogni tema è stato dedicato un capitolo articolato in 4 sezioni: le conoscenze e i dati disponibili, le previsioni delle pianificazioni e le relative programmazioni, gli attori coinvolti, la sintesi delle questioni emerse dall'analisi conoscitiva e dall'attività partecipativa.

Le tematiche sopracitate sono state descritte anche attraverso 8 elaborazioni cartografiche: Disciplina del PAI, Carta Idrogeomorfologica, Ecosistema fluviale, Uso del suolo rurale, Patrimonio locale, Accessibilità per la fruizione, Sistema delle tutele paesaggistiche, Sistema insediativo, infrastrutturale e di reti e impianti.





Lago Occhito (FG)

3.3 Costruzione e condivisione del Documento Strategico

Definizioni e finalità

Il Documento Strategico definisce lo scenario di riferimento per il CdF, per un orizzonte temporale di medio-lungo termine (10-15 anni), che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto, e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

La definizione di obiettivi generali e specifici e di azioni del Documento Strategico, che danno forma e attuazione allo scenario a cui tendere per l'ambito territoriale d'intervento, costituisce la fase di affinamento e approfondimento degli obiettivi descritti nel Documento d'Intenti e di risposta a criticità e proposte emerse dalle attività di conoscenza, consentendo di individuare un quadro strategico integrato e organico dal quale scaturirà il Programma d'Azione.

Per la definizione dello scenario è necessario perseguire in forma integrata gli obiettivi derivanti dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e dalla Direttiva Habitat 42/93/CE, nonché attuare i Piani di Gestione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. L'approccio integrato permette di **individuare soluzioni (strutturali e non) aggregate e sinergiche – denominate misure win win¹⁸** – che sono in grado di soddisfare più finalità di gestione connesse alla mitigazione del rischio di alluvione e al miglioramento degli ecosistemi, unitamente alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, alla valorizzazione fruitiva del patrimonio ambientale e allo sviluppo locale sostenibile.

Inoltre, lo scenario di riferimento per l'ambito territoriale d'intervento dovrà essere coerente con lo scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che esprime, attraverso i *12 obiettivi di qualità paesaggistica* e i *5 progetti territoriali per il paesaggio regionale*, indirizzi di tutela e sviluppo territoriale dal punto di vista paesaggistico. Lo scenario, dunque, contestualizza alla scala d'intervento del CdF la visione strategica regionale, integrando anche le strategie di scala provinciale o comunale, se esistenti, e orientando le future pianificazioni e programmazioni locali.

Per facilitare la comunicazione e condivisione di contenuti complessi e per stimolare l'interesse degli attori nell'attuazione dello scenario di riferimento superando il gap tra la percezione della condizione attuale e le immagini idealizzate dei contesti fluviali, può essere utile la predisposizione di **elaborati grafici esplicativi** che andranno a costituire nel loro complesso una "Mappa del Contratto di Fiume". Per esplicitare la territorializzazione delle azioni, essa può contenere ad esempio: gli elementi di valore già espressi o potenziali, le azioni territoriali individuate nel Documento strategico, il portato progettuale delle pianificazioni e programmazioni in atto nel territorio, le attività di animazione culturale del territorio, e i progetti integrati eventualmente identificati nel percorso partecipativo.

¹⁸Nel contesto nazionale, la Legge 164/2014 (conversione con modifiche del Decreto c.d. "Sblocca Italia") definisce "interventi integrati" quelle misure in grado di raggiungere contestualmente gli obiettivi fissati dal Piano di Gestione delle Acque (PGA) e dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA), costituendo una specifica tipologia di misure *win-win*. Per maggiori approfondimenti sul tema si suggerisce di consultare gli esiti del workshop tematico organizzato dall'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume *Il ruolo dei Contratti di Fiume nell'individuazione e attuazione di misure win-win per la gestione dei bacini idrografici* consultabili al sito <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/comunicazione/notizie/24-linea-6-news/l6-wp2-news/331-l6-wp2-news-misure-win-win-032021>.



INDICAZIONI OPERATIVE PER IL DOCUMENTO STRATEGICO

Nel Documento Strategico andranno definiti, a partire dal portato delle conoscenze, lo scenario e gli elementi necessari alla sua costruzione e successivamente alla sua attuazione, ovvero:

- la **"visione"** complessiva a cui tendere per l'asta fluviale e per il territorio. Come è noto, in Puglia la visione strategica del PPTR, nel perseguire l'obiettivo della qualità paesaggistica, attribuisce un ruolo ecologico alle aste idriche; esso costituisce il punto di partenza per la costruzione di una visione e di un ruolo territoriale per esse, da delineare tenendo in considerazione quella molteplicità di aspetti affrontati nella costruzione dell'analisi conoscitiva, il rilievo delle criticità e gli obiettivi individuati. Tale visione potrebbe derivare da strumenti di pianificazione e programmi di area vasta, (es. di Province, Aree protette, Unioni dei comuni) ma, in assenza di tali riferimenti, essa assume caratteri originali derivanti da una combinazione di conoscenze già prodotte e di nuovi approfondimenti.
- gli **obiettivi generali e specifici** per l'attuazione dello scenario di riferimento, sviluppati in coerenza con il Documento d'Intenti, articolati rispetto alle tematiche emergenti indagate nell'Analisi conoscitiva e durante percorso partecipativo; essi integrano le direttive comunitarie con le pianificazioni sovraordinate vigenti e con le politiche di sviluppo locale del territorio.
- le **Azioni** multiobiettivo che permettono il perseguimento integrato degli obiettivi generali e specifici, di tipo materiale o immateriale. Questo approccio, enfatizzato dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, permette di individuare soluzioni (strutturali e non) aggregate e sinergiche – denominate *misure win win* – che sono in grado di soddisfare più finalità di gestione connesse alla mitigazione del rischio di alluvione e miglioramento degli ecosistemi, unitamente alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, alla valorizzazione fruitiva del patrimonio ambientale, allo sviluppo locale sostenibile. Infatti, trattandosi di Azioni di medio-lungo periodo, potranno anche contemplare attività del Programma d'Azione diversificate, per tempi o contenuti, o ad opera di soggetti diversi.

Per una prima individuazione delle possibili Azioni da mettere in campo può essere utile stilare un elenco di attività proposte dagli attori e che gli stessi intendono intraprendere/avviare nell'immediato, cominciando così a dare forma al Programma d'Azione.

Per la descrizione delle Azioni è utile indicare per ciascuna:

- le *Misure di Pianificazione* previste dalle pianificazioni vigenti e selezionate per la coerenza degli obiettivi del CdF; esse rappresentano inoltre un riferimento per l'accesso ai potenziali finanziamenti per dare attuazione alle Azioni;
- i possibili *Soggetti coinvolti*, istituzionali e non, che per ruolo, competenza e capacità tecnica debbano essere partecipi o che abbiano dimostrato interesse e disponibilità nell'attuazione dell'Azione durante il percorso partecipativo;
- le prime *Attività*, ovvero un elenco non esaustivo delle possibili iniziative, anche emerse dal processo partecipativo, da mettere in campo;
- le *Azioni correlate*, ovvero le eventuali altre azioni presenti nel Documento Strategico che, in un approccio multiobiettivo, costituiscono un riferimento per gli attori nella definizione integrata di attività inerenti a tematiche differenti.

I contenuti del Documento Strategico potranno essere restituiti in forma descrittiva, sebbene si ritenga utile la predisposizione di elaborati di sintesi che ne facilitino la condivisione dei contenuti, ad esempio attraverso un **quadro sinottico degli obiettivi e delle azioni**. Si riporta di seguito una possibile struttura del documento, declinabile rispetto alle situazioni specifiche.

Tema di riferimento (es. sicurezza idraulica, stato quali-quantitativo delle acque, ecosistema fluviale ecc.)					
Obiettivo generale (riportare numero e dicitura estesa dell'obiettivo)					
Obiettivo specifico	Azioni di medio/lungo periodo	Attività	Misure di Pianificazione	Soggetti coinvolti	Azioni correlate
A1.....	A1.1...	-... -...	-... -...	-... -...	-... -...
	A1.2...	-... -...	-... -...	-... -...	-... -...
	A1.3...	-... -...	-... -...	-... -...	-... -...

Le attività partecipative

Per la costruzione del Documento Strategico si dovrà provvedere all'organizzazione di momenti di confronto mirati all'individuazione degli obiettivi, delle azioni e degli interventi in forma integrata nonché a valutarne la fattibilità ed efficacia in termini di ricadute sul territorio. Pertanto, si dovranno **organizzare Tavoli territoriali** riferiti a contesti specifici dell'ambito di intervento, che rappresentano in maniera emblematica specifiche dinamiche dell'ambiente fluviale. Essi saranno finalizzati, per ciascuna porzione di territorio analizzata in ciascun Tavolo territoriale, oltre che a circostanziare gli obiettivi, le azioni e gli interventi con approccio integrato rispetto ai vari temi, a stabilirne le priorità, nonché a verificare l'effettivo interesse dei soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione dello scenario di riferimento. A conclusione di ciascun Tavolo Territoriale andranno riportate in appositi verbali le risultanze e l'elenco dei partecipanti, anche come base di confronto dei tavoli successivi.

Questi momenti potranno essere supportati attraverso nuove passeggiate e sopralluoghi nei luoghi specifici in cui si intende proporre progetti complessi e azioni di tipo materiale e/o strutturali.

La comunicazione

Il Coordinatore Responsabile e/o il Comitato tecnico dovranno **tenere viva la corrispondenza con i referenti** di ciascun tema dell'Analisi conoscitiva, i quali dovranno essere coinvolti, anche attraverso incontri ristretti, nella redazione del Documento con la finalità di inquadrare gli obiettivi e le azioni secondo una visione integrata, nonché permettere di individuare le misure di pianificazione più idonee a favorire l'attuazione delle azioni.

Sarà onere del Coordinatore Responsabile e/o del Comitato Tecnico **informare gli attori e pubblicare, diffondere e rendere accessibili** i risultati derivanti dalle attività partecipative utilizzando i diversi canali di comunicazione e principalmente il sito web (se disponibile) e canali social dedicati al CdF, oltre che diffondere i documenti definitivi nella sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale.

È opportuno che le comunicazioni e le informazioni siano sempre trasmesse a tutti i potenziali attori, compresi i soggetti individuati e ritenuti utili all'efficacia del processo ancorché non abbiano mostrato interesse o preso parte alle attività, o a coloro che in prima battuta si siano mostrati interessati ma poi non abbiano più partecipato attivamente.





Le attività da svolgere

Il Comitato Tecnico, eventualmente supportato dalla Segreteria Tecnica, ha il compito di organizzare e gestire il complesso delle attività (tecniche, di partecipazione e di comunicazione agli attori del processo) utili alla redazione complessiva del Documento Strategico.

Pertanto, il Comitato Tecnico dovrà:

- **Raccogliere gli obiettivi** rinvenenti dal quadro dalle **direttive e delle pianificazioni** di distretto e regionali e le **proposte** emerse dal **percorso partecipativo** sviluppato nella fase di Costruzione e condivisione dell'Analisi Conoscitiva.
- **Individuare il percorso partecipativo più idoneo** rispetto agli obiettivi da attuare, prevedendo in via preferenziale i Tavoli Territoriali e, in aggiunta, eventuali altre forme di interazione/partecipazione.
- **Ipotizzare con anticipo la calendarizzazione dei Tavoli Territoriali**, da condividere in maniera informale, per assicurarsi della presenza degli attori che necessariamente dovranno presenziare per l'efficacia della discussione;
- **Presentare e condividere gli obiettivi e azioni individuate e l'organizzazione dei Tavoli Territoriali** all'interno dell'Assemblea della comunità di fiume.
- **Predisporre un primo quadro degli obiettivi generali e specifici e delle azioni** da trasmettere in **anticipo** agli attori/portatori d'interesse, come base di confronto e discussione dei Tavoli.
- **Organizzare e gestire i Tavoli Territoriali** di discussione, dandone comunicazione a tutti gli attori, con il fine di condividere lo scenario a cui tendere, circostanziare obiettivi e azioni dei temi specifici o dei territori di riferimento di ciascun Tavolo, identificare gli attori in grado di attuarle nell'orizzonte temporale previsto di 10-15 anni, definire la priorità e le possibili fonti di finanziamento degli interventi, stabilire gli impegni specifici che ciascun attore potrebbe assumere.
- **Redigere sintesi descrittive di ciascun Tavolo Territoriale**, contenenti le risultanze e l'elenco dei partecipanti, anche come base di confronto dei tavoli successivi.
- **Aggiornare il quadro degli obiettivi generali e specifici e delle azioni** rispetto agli esiti delle attività di partecipazione, e trasmetterlo nella forma di bozza di Documento Strategico agli attori, altresì pubblicando il documento sul sito web dedicato (se disponibile) o in apposita sezione del portale regionale, al fine di avviare su di esso una **consultazione pubblica** nell'arco di una opportuna finestra di tempo per eventuali osservazioni e integrazioni.
- **Presentare il Documento Strategico all'interno dell'Assemblea della Comunità di Fiume** e contestualmente condividere una prima ipotesi di azioni prioritarie da inserire nel Programma d'Azione.
- **Pubblicare e diffondere i documenti definitivi** costituenti il Documento Strategico attraverso il sito web (se disponibile) del CdF, gli altri canali di comunicazione disponibili e la sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale.



L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

Il percorso di elaborazione del Documento Strategico è iniziato contestualmente alla condivisione del Dossier di Conoscenza nell'Assemblea della Comunità di fiume tenutasi il 06.07.2020 presso il castello di Carovigno. In tale occasione sono stati mostrati alcuni estratti del documentario "Acqua reale" prodotto dalla Provincia di Brindisi nell'ambito del progetto "Water Saving for Development" con la regia di Paola Crescenzo, che in qualche modo ha preannunciato la visione di riferimento per il Canale Reale, ed è stata presentata l'articolazione delle attività di partecipazione attraverso i Tavoli Territoriali.

Tale strumento di partecipazione ha permesso di indagare in profondità e in forma integrata tre porzioni di territorio (il Reale a monte, il tratto centrale, il Reale a valle) che rappresentano rispettivamente specifiche dinamiche dell'ambiente fluviale: la sicurezza idraulica e i metodi di gestione del rischio anche per piene ordinarie integrate a funzioni collettive, il riuso dei reflui in agricoltura e i sistemi di accessibilità e fruizione del canale, la rinaturalizzazione del canale alle porte della Riserva di Torre Guaceto integrata alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Nell'ambito di queste iniziative, la Segreteria Tecnica ha presentato una prima definizione degli obiettivi generali e specifici che gli attori hanno implementato con le loro osservazioni e proposte operative per le azioni.

Successivamente, il quadro sinottico degli obiettivi e azioni è stato ulteriormente implementato con il contributo specifico del Coordinatore Responsabile e di un gruppo di referenti tecnici afferenti ai soggetti sottoscrittori del Documento di Intenti che si sono proposti come riferimento per le diverse tematiche affrontate.

Ulteriori momenti di confronto con gli attori, anche ristretti e informali, hanno permesso di chiarire l'approccio metodologico e operativo del Documento Strategico, di dimostrare l'approccio integrato delle progettualità, di integrare ulteriori contenuti, e ha rappresentato un'occasione di dialogo tra i soggetti che hanno condiviso alcune prospettive di lavoro comune e gettato le basi per la cooperazione necessaria alla redazione del Programma d'Azione.

Oltre alla co-progettazione sviluppata nei Tavoli Territoriali, alcuni degli attori del processo (Cicloamici FIAB Mesagne, Politecnico di Bari, Università del Salento e Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, Regione Puglia) hanno organizzato e coordinato la passeggiata "Verso la Via Verde del Canale Reale", che ha permesso il riavvicinamento della comunità al Canale Reale, la sensibilizzazione ad alcune delle iniziative progettuali del Documento Strategico e in generale del Contratto di Fiume.

Infine, il Documento Strategico è stato condiviso con l'Assemblea della Comunità di Fiume il 22.03.2021 in occasione della "Giornata Mondiale dell'Acqua".

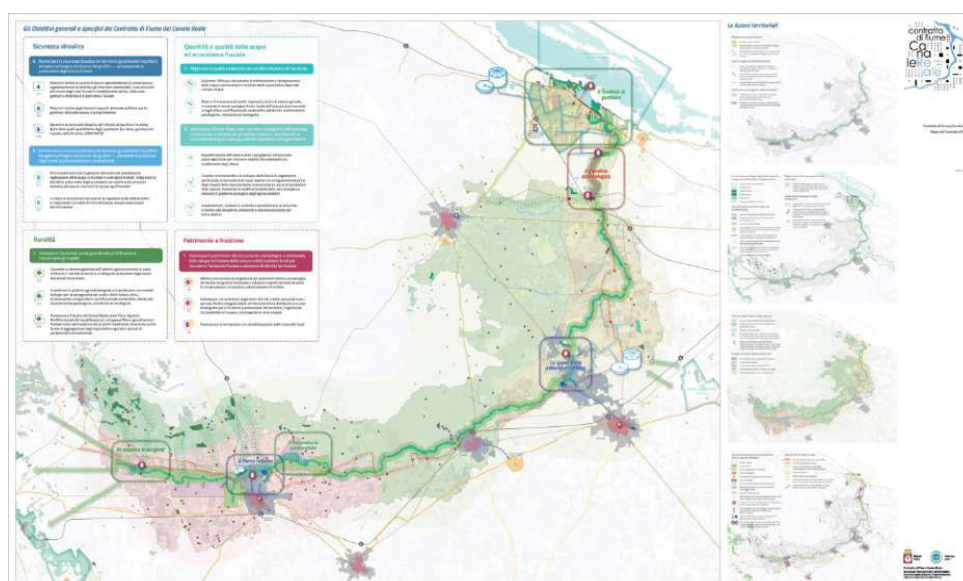
Il Documento Strategico del Contratto di Fiume del Canale Reale è stato redatto dalla Segreteria Tecnica del CdF con contributi specifici forniti dal Soggetto Responsabile e dai membri del Comitato Tecnico. Il Documento Strategico si articola nelle seguenti parti:

Nella parte 1. *La costruzione condivisa dello Scenario Strategico per il Canale Reale* in cui vengono richiamati temi emergenti del Dossier di Conoscenza approfonditi dai Tavoli Tematici, il processo di costruzione del Documento Strategico attraverso i Tavoli Territoriali e il quadro delle Pianificazioni e Programmazioni vigenti.

Nella parte 2. *Lo scenario strategico per il Canale Reale* in cui viene esplicitata la visione di riferimento, gli obiettivi generali e specifici riferiti a quattro tematismi definiti già nel Dossier di Conoscenza (Sicurezza idraulica, Quantità e qualità delle acque ed ecosistema fluviale, Ruralità, Patrimonio e fruizione), i Progetti Integrati, le strategie territoriali e le azioni in attuazione degli obiettivi in forma di scheda. Sono stati inoltre

prodotti 3 allegati allo scenario strategico: la *Mappa del Contratto di Fiume* che, in forma di elaborato grafico, restituisce nel suo complesso lo Scenario Strategico del Contratto di Fiume; il *Quadro Sinottico*, in cui vengono riassunti gli obiettivi generali e specifici del Contratto, le azioni di medio-lungo periodo, le attività potenziali, le misure di Pianificazione e gli attori coinvolti; lo *Studio idrologico e valutazione del rischio idraulico del Canale Reale*, a supporto alla definizione di modalità d'intervento multiobiettivo mirate alla corretta gestione delle risorse idriche, alla mitigazione della pericolosità idraulica e salvaguardia dal rischio idraulico, alla tutela e valorizzazione delle aree perfluviali e della Riserva di Torre Guaceto.

Nella parte 3. *Verso il Contratto*, si forniscono gli indirizzi per le successive fasi di attuazione e consolidamento del Contratto di Fiume, descrivendone la Struttura organizzativa e gli strumenti di governance.



Mappa del Contratto di Fiume del Canale Reale

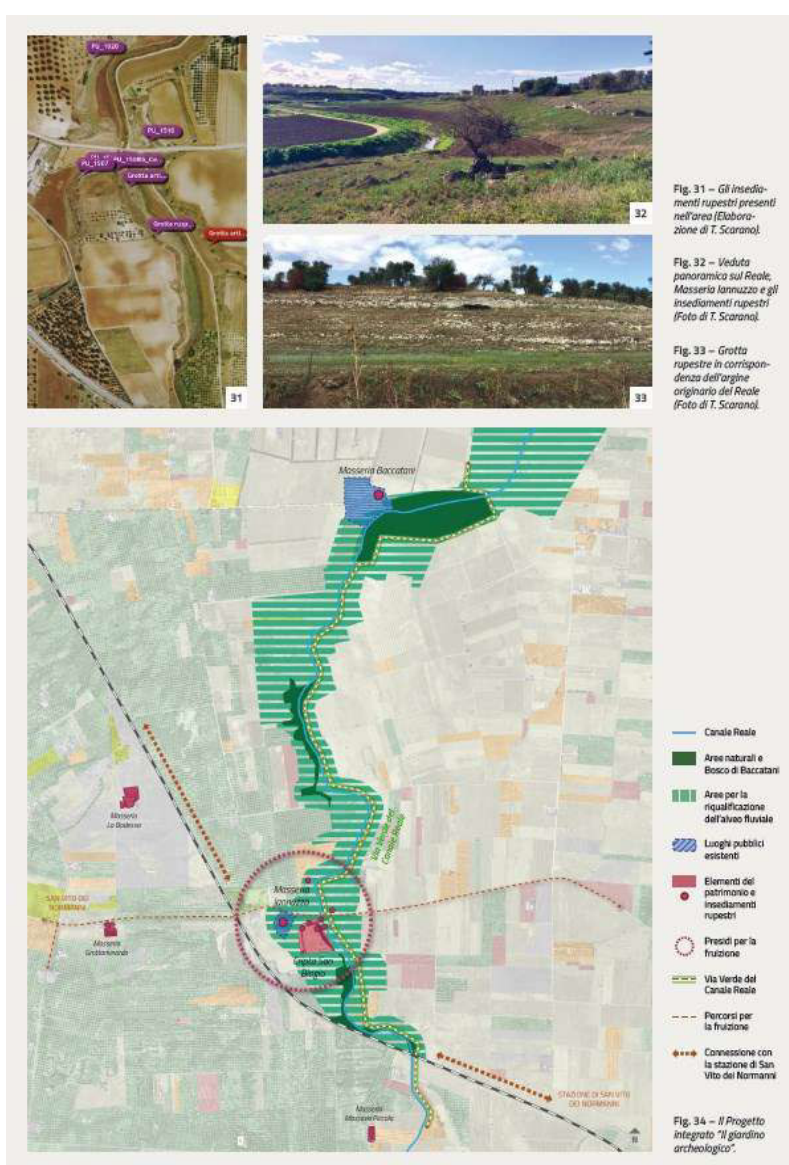
Rispetto ai contenuti sopracitati, si evidenzia che i Progetti Integrati sono una specificità del Documento Strategico del Canale Reale, nel quale è maturata l'esigenza di enfatizzare alcuni contenuti progettuali per luoghi specifici del territorio, individuati sulla base delle proposte degli attori, delle programmazioni in atto e del loro carattere identitario e potenziale ai fini della riqualificazione complessiva dell'ambiente fluviale, nei quali elaborare uno o più progetti integrati. L'attuazione di tali progetti, oltre a concorrere al raggiungimento di diversi obiettivi dello scenario di riferimento per l'ambito territoriale d'intervento, assume un carattere prioritario all'interno della visione strategica di medio-lungo periodo (15 anni), coinvolgendo l'impegno tecnico e finanziario di differenti attori anche in diversi step di attuazione.

Ad esempio, è stato individuato il progetto integrato del "giardino archeologico" nel tratto di valle del Canale Reale, alle 'porte' della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, ovvero un contesto particolarmente significativo per la presenza degli habitat d'acqua dolce, delle grotte della civiltà rupestre e di evidenze archeologiche.

Il progetto, su iniziativa di alcuni attori del processo (Università del Salento, Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, Consorzio di Bonifica Arneo), prevede diverse attività come: sperimentare interventi di manutenzione "gentile" del corso d'acqua; rinaturalizzare l'alveo come "porta" alla Riserva di Torre Guaceto; avviare nuove campagne di scavo e definire una Carta del rischio dei beni storico-archeologici;

attivare cantieri (visitabili) di scavo archeologico; individuare percorsi di trekking e cicloturismo finalizzati alla fruizione diffusa di itinerari tematici; definire una infrastruttura immateriale di fruizione dei contenuti ambientali e culturali.

Le attività individuate sono finalizzate all'attuazione degli obiettivi relativi al miglioramento della qualità ambientale del corridoio fluviale (ob. C), alla valorizzazione del Canale Reale come corridoio ecologico multifunzionale, conservando e sviluppando gli habitat esistenti, ripristinando la continuità ecologica e salvaguardando l'equilibrio ecologico marino (ob. D), e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e ambientale, delle reti per la fruizione della cultura e delle tradizioni locali per ricondurre l'ambiente fluviale a elemento d'identità territoriale (ob. F).





Canale Reale (BR)

3.4 Costruzione e condivisione del Programma d'Azione

Definizioni e finalità

Il Programma d'Azione è lo strumento operativo che contiene la descrizione delle azioni e delle attività **materiali e immateriali** finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dello scenario, in un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente tre anni) alla scadenza del quale sarà possibile redigere un nuovo Programma d'Azione o aggiornare il Documento strategico.

Dopo l'individuazione preliminare delle Azioni sarà opportuno avviare incontri mirati con i soggetti che abbiano dimostrato interesse e disponibilità nell'attuazione durante il percorso partecipativo, con l'obiettivo di affinare e puntualizzare il contenuto del Programma d'Azione, che deve infatti definire compiutamente ciascuna attività da realizzare, in termini di soggetti attuatori e modalità di attuazione.

L'individuazione delle attività, cominciata già con le prime proposte formulate durante la redazione del Documento Strategico, deve essere sempre mirata all'attuazione di "interventi integrati", ovvero di quelle misure in grado di raggiungere contestualmente gli obiettivi fissati dal Piano di Gestione delle Acque (PGA) e dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA). Tali interventi, come già chiarito denominati misure *win-win*¹⁹, potranno riferirsi esplicitamente ai corpi idrici, (ad esempio con soluzioni che restituiscono spazio al fiume e recuperano i naturali processi morfologici ed ecologici) o all'intero bacino idrografico (ad esempio con interventi di forestazione, fasce tampone, aree di ritenzione e fitodepurazione, zone di ricarica della falda e sistemi di drenaggio urbano sostenibile). Vi è poi un'altra categoria di attività, riconducibili all'ambito socio-economico o turistico-culturale, che possono essere considerate altresì "interventi integrati" in quanto possono contestualmente catalizzare l'interesse e favorire il presidio del territorio connesso all'ambito fluviale (o altra entità idrica) oggetto di CdF.

È importante sottolineare che gli **obiettivi generali e specifici, con le conseguenti azioni, potranno essere integrati anche in futuro** in funzione dell'attuazione del Programma d'Azione, del progredire delle conoscenze e degli interessi emergenti e degli attori che potranno aggiungersi nel tempo. Infatti, Il **Programma d'Azione solitamente ha validità di tre (3) anni** a far data dalla sottoscrizione del Contratto di Fiume, al termine dei quali sarà aggiornato ovvero redatto un nuovo Programma d'Azione a cura del Comitato Tecnico, sulla base delle **risultanze del monitoraggio** (vd. [3.6. Il sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto](#)).

¹⁹ vedi nota 7



INDICAZIONI OPERATIVE PER IL PROGRAMMA D'AZIONE

Il Programma d'Azione conterrà una serie di schede descrittive delle diverse Azioni o Attività, indicando, oltre agli obiettivi da raggiungere, anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie nonché la relativa copertura finanziaria. È opportuno che le schede siano organizzate in modo da evidenziare i riferimenti al Documento strategico, il contenuto delle attività, la fattibilità, la valutazione di efficacia e la localizzazione. A titolo esemplificativo si riporta di seguito una possibile struttura di scheda:

- *riferimenti al Documento Strategico*
 - Obiettivi generali e specifici e Azioni che l'Attività concorre a realizzare;
 - tipologia di attività (studi e ricerche, linee guida, norme, programmazione, progettazione, realizzazione opera, monitoraggio, attività partecipative, ecc);
- *contenuto delle attività*
 - descrizione dell'attività e sue possibili prospettive di sviluppo, evidenziando se si tratta di una prosecuzione di precedenti attività del CdF, un'attività in corso, già programmata o da avviare ex novo; si sottolinea che le Azioni che contemplano interventi di tipo materiale che prevedono la trasformazione del territorio dovranno comunque seguire gli iter autorizzativi previsti per legge, compresi quelli relativi alle procedure di valutazione ambientale.
 - **Soggetti** che si impegnano e assicurano la completa realizzazione della singola attività, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e delle risorse finanziarie disponibili; i Soggetti possono essere "responsabili" oppure "coinvolti": i primi sono direttamente responsabili dell'attuazione dell'Attività mentre i secondi sono a vario titolo coinvolti nella sua realizzazione
- *fattibilità*
 - stima delle risorse finanziarie e la possibile fonte;
 - fonti di finanziamento, se già individuate, evidenziando se si tratta di misure di pianificazione, di avvisi pubblici, di risorse a disposizione del soggetto attuatore ecc;
 -
 - tempi previsti per l'attuazione.
- *valutazione di efficacia*
 - risultati attesi, sia in termini di ricadute che di prodotti realizzati;
 - eventuale coordinamento con altre attività del Programma d'Azione stesso;
 - eventuali aspetti di criticità.

Si riporta di seguito una possibile struttura di scheda, declinabile rispetto alle situazioni specifiche.

Titolo attività	
<i>Sezione 1 – Riferimenti al Documento Strategico</i>	
Temafi	<input type="checkbox"/> Sicurezza idraulica <input type="checkbox"/> Qualità e quantità delle acque ed ecosistema fluviale <input type="checkbox"/> Ruralità <input type="checkbox"/> Patrimonio e fruizione <input type="checkbox"/> Costruzione della Comunità di Fiume
Obiettivi specifici	
Azioni del CdF	
	<i>Azioni correlate considerate:</i>
Tipologia di attività	<input type="checkbox"/> Studi e ricerche <input type="checkbox"/> Linee guida / norme <input type="checkbox"/> Programmazione / progettazione <input type="checkbox"/> Realizzazione opera <input type="checkbox"/> Monitoraggio del CdF <input type="checkbox"/> Attività partecipative <input type="checkbox"/> Altro Specificare: Scegliere un blocco predefinito.
<i>Sezione 2 – Contenuto dell'attività</i>	
Descrizione attività	<input type="checkbox"/> prosecuzione di precedenti attività del CdF <input type="checkbox"/> in corso <input type="checkbox"/> già programmata <input type="checkbox"/> da avviare ex novo
	<i>Possibili prospettive di sviluppo dell'attività:</i>
Soggetto responsabile	
Soggetti coinvolti	
<i>Sezione 3 – Fattibilità</i>	
Fonti di finanziamento	<input type="checkbox"/> misure di pianificazione <input type="checkbox"/> avvisi pubblici <input type="checkbox"/> a disposizione del responsabile/proponente <input type="checkbox"/> altro Specificare:
Risorse finanziarie	<input type="checkbox"/> disponibili <input type="checkbox"/> da reperire <input type="checkbox"/> non necessarie Specificare
Tempi previsti per l'attuazione	
<i>Sezione 4 – Valutazione di efficacia</i>	
Risultati prodotti/attesi	•
Coordinamento con altre attività del PdA	

Le attività partecipative

Già dopo l'individuazione preliminare delle Azioni del Documento Strategico, sarà opportuno avviare incontri mirati con gli attori che abbiano dimostrato interesse e disponibilità all'attuazione con l'obiettivo di affinare e puntualizzare il contenuto del Programma d'Azione. Gli incontri ristretti potranno essere di due tipi:

- **riunioni con singoli attori**, finalizzati ad individuare il contributo più idoneo che ciascun attore può fornire al programma d'Azione e a verificare la fattibilità tecnico-economica nell'arco temporale di validità del Programma d'Azione (di solito 3 anni);
- **riunioni con la totalità, o parte, dei soggetti attuatori del Programma d'Azione**, per definire il grado di coordinamento e/o propedeuticità tra le diverse azioni, nonché di individuare ulteriori



soggetti a supporto dell'attuazione delle azioni.

I soggetti attuatori potranno essere distinti in **soggetti responsabili** – che prendono in carico, individualmente o in gruppo, l'attività e ne assicurano la completa realizzazione, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e delle risorse finanziarie disponibili – e **soggetti coinvolti** – che, per competenze o interessi specifici, collaborano attivamente con il Soggetto responsabile al fine di assicurare la completa realizzazione e la performance attuativa.



Le attività da svolgere

Il Comitato Tecnico, eventualmente supportato dalla Segreteria Tecnica, dovrà:

- **Predisporre il modello di scheda descrittiva** delle azioni del Programma d'Azione e trasmettere le stesse agli attori che hanno dimostrato interesse durante le attività di partecipazione.
- **Avviare riunioni con i singoli attori** per discutere il contenuto specifico delle attività;
- **Verificare il contenuto delle schede del Programma d'Azione** redatte dagli attori;
- **Condividere e discutere le attività all'interno di riunioni ristrette** rivolte alla totalità, o parte, dei soggetti attuatori del Programma d'Azione;
- **Presentare il contenuto del Programma d'Azione** all'interno dell'Assemblea della Comunità di Fiume;
- **Approvare in via definitiva il Programma d'Azione** che andrà a costituire parte integrante della sottoscrizione del Contratto di Fiume; l'approvazione è bene che avvenga in una sede collegiale o formale, ovvero che tutti i soggetti coinvolti nella futura attuazione del Programma d'Azione esprimano formale condivisione del Programma, da verbalizzare durante una riunione dedicata oppure tramite un atto formale.



L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

A seguito della condivisione del Documento Strategico, il Coordinatore Responsabile e la Segreteria Tecnica hanno predisposto il template delle schede descrittive delle attività del Programma d'Azione e hanno svolto una serie di incontri ristretti con ciascuno degli attori che si sono dimostrati interessati e disponibili nell'attuazione durante il percorso partecipativo, con l'obiettivo di concertare in maniera condivisa il contenuto dell'attività. Successivamente sono stati svolti alcuni incontri con tutti i soggetti responsabili delle attività del Programma d'Azione con l'obiettivo di comprendere il grado di coordinamento e/o propedeuticità tra le diverse azioni, ma soprattutto di individuare i soggetti coinvolti a supporto dell'attuazione delle azioni.

Il Programma d'Azione si articola nelle seguenti parti:

Il Programma d'Azione 2021-2024 si compone di 15 schede, articolate in sezioni che identificano i riferimenti al Documento Strategico, il contenuto dell'attività, la fattibilità, la valutazione di efficacia e la localizzazione.

In base ai contenuti, alla dimensione materiale o immateriale, e alla tipologia dell'iniziativa, le attività possono essere così sintetizzate: manutenzione dell'alveo del Canale che rispetti l'efficienza idraulica e consenta di preservare le condizioni di naturalità; utilizzo dei reflui nel comparto agricolo ed attività di sensibilizzazione e formazione; attivazione di modalità di fruizione del patrimonio storico-culturale e mappatura di una rete escursionistica; attività di studio circa la fattibilità di interventi di mitigazione del

rischio idraulico che garantiscano i servizi ecosistemici; censimento delle specie vegetali e animali per garantirne la riproducibilità; studi del patrimonio archeologico e delle dinamiche evolutive recenti del corso d'acqua e del sistema costiero; implementazione del monitoraggio dello stato di qualità del corpo idrico e degli impatti derivanti dalle attività antropiche; avvio di processi partecipativi di sensibilizzazione ambientale e di riscoperta e valorizzazione del patrimonio storico-culturale; attività di formazione, intesa anche come continuo confronto e scambio di buone pratiche.

Si sottolinea che per il Programma d'Azione del Canale Reale sono stati individuati due differenti ruoli per i soggetti attuatori: i Soggetti responsabili, che prendono in carico la singola attività e ne assicurano la completa realizzazione, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e delle risorse finanziarie disponibili, e i Soggetti coinvolti, che, per competenze o interessi specifici, collaborano attivamente con il Soggetto responsabile al fine di assicurare la completa realizzazione e la performance attuativa.

Riferendosi all'intero processo, sono stati attribuiti specifici ruoli o competenze a Ulteriori soggetti a supporto del Contratto, ovvero Enti sovralocali (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, Provincia di Brindisi, Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio ASSET) che, seppur non coinvolti direttamente nell'attuazione del Programma d'Azione, assumono il compito di facilitatori interistituzionali e di supporto tecnico-scientifico alla fase di consolidamento del Contratto.

In data 24/06/2021, dopo il percorso partecipato ristretto agli attori del Programma d'Azione, l'Assemblea della Comunità di Fiume ha condiviso il testo del Contratto di Fiume del Canale Reale e i relativi Allegati, tra cui il 1° Programma d'Azione 2021-2024; tali documenti sono stati poi inviati ai Sottoscrittori affinché gli stessi potessero procedere con l'approvazione da parte dei propri organi competenti prima della sottoscrizione del Contratto.

The infographic is divided into four main sections, each with a list of actions and a corresponding map area:

- La sicurezza idraulica:** Focuses on flood risk reduction, water management, and infrastructure improvements. It includes actions like 'Ridurre il rischio di eventi di piena ripercuotendosi in comunità e infrastrutture' and 'Migliorare la qualità delle acque e l'ecosistema fluviale'.
- La qualità e quantità delle acque e l'ecosistema fluviale:** Focuses on water quality, ecosystem health, and flood risk reduction. It includes actions like 'Migliorare la qualità delle acque e l'ecosistema fluviale' and 'Ridurre il rischio di eventi di piena ripercuotendosi in comunità e infrastrutture'.
- La ruralità:** Focuses on rural development, agricultural sustainability, and water management. It includes actions like 'Migliorare la qualità delle acque e l'ecosistema fluviale' and 'Ridurre il rischio di eventi di piena ripercuotendosi in comunità e infrastrutture'.
- Il patrimonio storico-culturale e l'accessibilità:** Focuses on cultural heritage, accessibility, and water management. It includes actions like 'Migliorare la qualità delle acque e l'ecosistema fluviale' and 'Ridurre il rischio di eventi di piena ripercuotendosi in comunità e infrastrutture'.

The map shows the Canale Reale area with various project codes (C-01, C-02, D-01, D-02, F-01, F-02, F-03, F-04, F-05, F-06) and a legend.



Torrente Candelaro (FG)

3.5. La sottoscrizione del Contratto

Definizioni e finalità

È opportuno ribadire che i Contratti di Fiume non costituiscono nuovi livelli di Pianificazione e/o Programmazione ma sono strumenti operativi che perseguono, a scala locale e/o di area vasta, azioni che si integrano e si coordinano con i piani e programmi già esistenti per tutelare e sviluppare gli interessi di un territorio.

Con la sottoscrizione del Contratto si dà formalmente avvio alla fase di attuazione, si contrattualizzano le decisioni condivise nel processo partecipativo e si definiscono gli impegni specifici dei contraenti. Il Contratto è un formale accordo di programmazione negoziata che i soggetti sottoscrittori stipulano, attraverso cui ognuno si assume, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione delle azioni.

Il vigente Piano Paesaggistico regionale promuove l'utilizzo di strumenti di governance per la definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti; tra questi, con specifico riferimento ai corsi d'acqua, disciplina all'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione il Contratto di Fiume come *"strumento di programmazione negoziata volto all'adozione di un sistema condiviso di obiettivi e di regole, attraverso la concertazione e l'integrazione di azioni e progetti improntati alla cultura dell'acqua come bene comune. Il contratto di fiume è concluso fra soggetti pubblici e/o privati, istituzionali, economici e sociali, nella forma degli accordi di programma regionali di cui all'art. 12, comma 8, L.R. 16 novembre 2001, n. 28"*.

La sottoscrizione non va intesa come la chiusura del processo, bensì come il punto di partenza di ulteriore attività partecipata che deve garantire l'operatività del Programma d'Azione e lo stabilizzarsi di un metodo di lavoro che dovrebbe diventare prassi nell'accompagnare i programmi di sviluppo locale del territorio (fase di consolidamento).

Anche in fase successiva alla sottoscrizione del Contratto potranno aderire nuovi soggetti pubblici e privati; anche questi ultimi, mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive o finanziarie, con la loro azione dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici del Contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc). Le proposte di adesione, pervenute al Coordinatore Responsabile, sono valutate ed approvate dal Comitato dei Sottoscrittori (Cap. 4. *Struttura organizzativa*) sulla base della qualificazione dell'interesse dei candidati e dell'apporto al Programma d'Azione.

La struttura e i contenuti del Contratto devono ripercorrere le tappe che hanno condotto alla sua sottoscrizione, prendendo atto del Documento di Intenti, dell'Analisi conoscitiva e del Documento Strategico, e definisce i tempi, le modalità di realizzazione e gli impegni specifici dei sottoscrittori per lo svolgimento del Programma d'Azione, nonché le modalità per l'aggiornamento del Contratto, così come quelle per eventuali nuove adesioni successive alla sottoscrizione, revoche e recessi.

È opportuno che in esso siano descritti:

- principi, finalità ed obiettivi;
- l'efficacia temporale del contratto;
- l'ambito territoriale d'intervento;
- lo scenario di riferimento, laddove presente;
- la struttura organizzativa per la gestione del processo di attuazione del Contratto (Cap. 4. *Struttura organizzativa*);
- una breve illustrazione del Programma d'Azione; i ruoli e gli impegni dei sottoscrittori; le risorse finanziarie; i tempi per l'attuazione del Programma d'Azione;

- una breve illustrazione del Programma di Monitoraggio;
- le modalità per l'aggiornamento del Contratto, così come quelle per eventuali nuove adesioni successive alla sottoscrizione, revoche e recessi.



INDICAZIONI OPERATIVE PER IL CONTRATTO

Il Contratto è stipulato nella forma di accordo di programma regionale ai sensi dell'art 12, comma 8 della L.R. 16 novembre 2001 n. 28. L'accordo di programma ha la finalità di *"assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie alla realizzazione di opere e di programmi di intervento di prevalente competenza regionale e che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali e altri soggetti pubblici, agenzie e società a partecipazione pubblica, imprese e altri soggetti privati. La Regione promuove o partecipa agli accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del d.lgs. 267/2000"*.

Il Contratto dovrà avere i seguenti contenuti:

- Premessa, contenente una descrizione sintetica del percorso svolto;
- Principi, finalità e obiettivi;
- Sviluppo del processo e tempi di attuazione;
- Ambito territoriale di intervento;
- Scenario di riferimento, laddove presente;
- Struttura organizzativa (Coordinatore Responsabile, Comitato dei Sottoscrittori, Comitato Tecnico);
- Programma d'Azione;
- Risorse finanziarie del Programma d'Azione;
- Tempi d'attuazione del Programma d'Azione;
- Programma di Monitoraggio e aggiornamento del Programma d'Azione;
- Modalità di nuova adesione al Contratto;
- Inadempimento e revoca;
- Recesso;
- Approvazione ed efficacia;
- Elenco dei sottoscrittori del Contratto.

Inoltre, il Contratto sarà corredato di una serie di allegati approvati durante il percorso: il Quadro Sinottico degli obiettivi e azioni del Documento Strategico, il Programma d'Azione (descritto nel paragrafo 3.4), il Programma di Monitoraggio (descritto nel paragrafo 3.6), se già predisposto.

Laddove possibile, si suggerisce di predisporre una rappresentazione cartografica delle azioni previste nel Programma d'Azione, implementabile nel corso del processo e dei successivi Programmi.



Le attività da svolgere

Quanto previsto dal Contratto diverrà vincolante per ciascun Soggetto; pertanto,

Il Coordinatore Responsabile e/o il Comitato Tecnico dovranno:

- **predisporre la bozza del Contratto;**
- **presentare e condividere la bozza di Contratto** in Assemblea della Comunità di Fiume assieme alla bozza del Programma d'Azione;
- **fornire un'opportuna finestra temporale** nella quale poter presentare osservazioni o richiedere chiarimenti circa gli impegni vincolanti di ciascun soggetto. Oltre che la trasparenza del

processo e la più ampia condivisione, in tale modo se ne garantisce l'efficacia, consentendo agli organi competenti dei Soggetti che vi aderiscono di prenderne visione e di predisporre le procedure interne per la sua approvazione prima della formale sottoscrizione (approvazione negli organi deliberativi ecc);

- **approvare le versioni definitive del Contratto, del Programma d'Azione e del Programma di Monitoraggio** (se già disponibile) tramite un atto di approvazione degli organi deliberativi e fornire supporto per la medesima procedura a tutti gli Enti coinvolti nel processo;
- **convocare l'Assemblea della Comunità di Fiume per la formale sottoscrizione del Contratto di Fiume.**



L'esperienza pilota del CdF del Canale Reale

Il documento del Contratto di Fiume del Canale Reale è stato redatto dal Coordinatore Responsabile, dal Comitato Tecnico e dalla Segreteria Tecnica, e condiviso in bozza con tutti i soggetti sottoscrittori attraverso interlocuzioni ristrette, con l'obiettivo di poter integrare ed eventualmente rettificare il contenuto del Contratto.

La bozza di Contratto è stata presentata preliminarmente in Assemblea della Comunità di Fiume il 24.06.2021, contestualmente alla bozza di Programma d'Azione, e successivamente sottoscritto il 15.07.2021 in una assemblea ristretta ai soli sottoscrittori per esigenze legate all'emergenza pandemica. Nell'arco di tempo tra i due incontri, i diversi attori hanno potuto espletare le procedure interne di approvazione nei rispettivi organi deliberativi, provvedendo alla formale adesione prima della ufficiale sottoscrizione. A tal proposito, la Sezione Risorse Idriche della Regione Puglia, Coordinatore Responsabile del CdF, ha fornito agli attori, con nota prot. n. 7772 del 25/06/2021, lo schema di Accordo di Programma Regionale "Contratto di Fiume del Canale Reale". Successivamente la Regione Puglia ha deliberato la sottoscrizione del Contratto con la DGR 1094/2021, pubblicata sul BURP n. 104 del 10.08.2021.

Il Contratto di Fiume del Canale Reale è stato sottoscritto da 28 attori tra enti pubblici, associazioni del territorio e istituti di ricerca: Regione Puglia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET), Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), Autorità Idrica Pugliese, Acquedotto Pugliese S.p.a., Provincia di Brindisi, Comune di Brindisi, Comune di Carovigno, Comune di Francavilla Fontana, Comune di Oria, Comune di Mesagne, Comune di San Vito dei Normanni, Comune di Villa Castelli, Consorzio di Bonifica di Arneo, Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, Gruppo di Azione Locale Alto Salento 2020, Politecnico di Bari, Università del Salento – Dipartimento di Beni Culturali, Università degli studi di Bari – Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, Istituto di Ricerca sulle Acque del CNR (IRSA-CNR), Libera Università di Amsterdam (Vrije Universiteit Amsterdam) – Istituto di Ricerca CLUE+, Ordine degli Architetti PCC della Provincia di Brindisi, Cicloamici FIAB Mesagne, Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo (ISBEM), Consorzio ASI Brindisi, Comitato Mesagne per la Ricerca – OdV.

Il Documento del Contratto di Fiume del Canale Reale è strutturato in 14 articoli (1. Principi, finalità e obiettivi, 2. Sviluppo del processo e tempi di attuazione, 3. Ambito territoriale di intervento, 4. Scenario strategico, 5. Struttura organizzativa, 6. Programma d'Azione, 7. Soggetti attuatori del Programma d'Azione, 8. Risorse finanziarie del Programma d'Azione, 9. Tempi di attuazione del Programma d'Azione,

10. Monitoraggio e aggiornamento del Programma d'Azione, 11. Modalità di nuova adesione, 12. Inadempimento e revoca, 13. Recesso, 14. Approvazione ed efficacia) e 3 allegati: Mappa del Contratto di Fiume, Quadro Sinottico delle Azioni del Documento Strategico e Programma d'Azione 2021-2024.

Rispetto ai contenuti del Contratto, si evidenzia che nel caso del Canale Reale sono stati distinti diversi ruoli per i sottoscrittori in base al loro impegno all'interno del Programma d'Azione e/o per l'intero processo del CdF.

Oltre ai differenti impegni assunti dai Soggetti responsabili e Soggetti coinvolti nel Programma d'Azione, sono stati individuati gli Ulteriori soggetti a supporto del Contratto, ovvero Enti sovralocali (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, Provincia di Brindisi, Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio ASSET) che seppur non coinvolti nell'attuazione del Programma d'Azione assumono il compito di facilitatori interistituzionale e di supporto tecnico-scientifico alla fase di consolidamento del Contratto.



3.6. Il sistema di controllo e monitoraggio periodico del Contratto

Definizioni e finalità

Le caratteristiche programmatiche, negoziate e volontarie del Contratto di Fiume richiedono l'impostazione di un sistema di controllo periodico finalizzato alla verifica dello stato di attuazione delle varie fasi del processo, del grado di attuazione del Programma d'Azione, delle ricadute ambientali e socioeconomiche sul territorio, nonché della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti, riducendo l'incertezza insita nei processi decisionali.

L'oggetto del monitoraggio è la capacità del Contratto di Fiume di perseguire gli Obiettivi Generali e Specifici posti a base del Contratto ed il miglioramento della qualità delle azioni del CdF, che discendono dalle Direttive comunitarie e dagli strumenti di programmazione a scala distrettuale e regionale riconducibili all'ambiente fluviale.

Il sistema di controllo, pertanto, deve consentire di valutare la qualità del processo, ovvero identificare le modalità di ri-orientarlo qualora evidenzi delle criticità, e valutare l'efficacia delle Azioni previste nel Contratto, ossia verificare nel tempo la capacità delle Azioni di fornire il contributo previsto al raggiungimento dei suddetti Obiettivi.

Per assicurare il funzionamento del sistema di monitoraggio, il Coordinatore Responsabile e il Comitato Tecnico dovranno definire le regole e le procedure per la sua governance attraverso la redazione di un **Programma di Monitoraggio**, con lo scopo di:

- **valutare l'efficacia e l'efficienza dell'intero processo** (livello di coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, condivisione delle decisioni, rispetto delle regole di interazione tra Amministrazioni e gruppi d'interesse, ottimizzazione delle risorse umane o finanziarie, ...);
- **verificare il grado di attuazione e l'efficacia del Programma d'Azione** (attuazione dal punto di vista tecnico e finanziario, quantità degli obiettivi e azioni raggiunti, ottenimento dei risultati attesi, risoluzione dei problemi individuati, ricadute dirette o indirette di ogni singola azione sull'intero sistema fluviale, eventuali criticità derivanti dall'attuazione cumulata delle azioni...);
- **implementare il quadro conoscitivo** degli indicatori descrittivi di contesto ambientali, idraulici, sociali ed economici, identificati nella fase di redazione dell'analisi conoscitiva;

Il monitoraggio è da intendersi quindi come una rilevazione periodica di grandezze variabili nel tempo e/o nello spazio, misurabili con appositi strumenti e metodi; la ripetizione delle rilevazioni nel tempo ha lo scopo di osservare cambiamenti/variazioni/trend e adottare le opportune azioni conseguenti, eventualmente correttive. Affinché ciascun Soggetto attuatore si senta responsabile dell'andamento dell'Attività di propria competenza è importante fondare il monitoraggio sulla Auto-Valutazione di ciascuna Attività da parte dei rispettivi Soggetti attuatori.



INDICAZIONI OPERATIVE PER IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

In risposta alle finalità del monitoraggio (valutare l'efficacia e l'efficienza dell'intero processo, verificare il grado di attuazione e l'efficacia del Programma d'Azione, implementare il quadro conoscitivo) dovranno essere definiti indicatori idonei e specifici, facilmente misurabili, che permettano in modo semplice ed oggettivo di valutare i risultati in termini di efficienza ed efficacia, ad esempio tramite la seguente impostazione, in cui tali termini sono espressi mediante i seguenti rapporti:

Valutazione di efficienza	Prodotti
	Risorse impiegate economiche o temporali
Valutazione di efficacia	Obiettivi
	Prodotti

Gli indicatori devono rispondere ai requisiti di popolabilità, aggiornabilità, disponibilità di serie storiche significative, scalabilità, sensibilità alle azioni da monitorare. Nel caso in cui non si disponga delle informazioni di base, si possono definire indicatori proxy, ossia meno precisi ma popolabili (es. "numero e tipologia di scarichi che recapitano nel corso d'acqua" piuttosto che "parametri chimico-fisici della qualità dell'acqua dello stesso corso d'acqua"; "specie animali presenti nelle acque" invece che "indice complesso di biodiversità").

Tali parametri di misurazione, in base alle necessità e alla natura della valutazione, fanno riferimento alle **tipologie di misurazione:**

- **del processo partecipativo**, rispetto alla natura negoziale e programmatoria del Contratto di Fiume. Permettono di valutare **la capacità di perseguire gli obiettivi anche in termini di miglioramento della consapevolezza degli attori coinvolti** in merito all'importanza del corso d'acqua e delle dinamiche del bacino idrografico; si riferiscono all'intero percorso e al pubblico raggiunto o coinvolto nelle varie iniziative, a livello di numero di persone fisiche o di tipologie di soggetti o di fruitori (target).

È possibile considerare ad esempio:

- la quantità e tipologia di attività di coinvolgimento degli attori che incorporano una rilevante dimensione negoziale;
- i differenti gradi di inclusività della comunità (numero di soggetti, copertura geografica, categorie rappresentate, continuità della partecipazione e grado di attività, numero di incontri e durata, attori che da interessati diventano protagonisti);
- la complessità (verticale e orizzontale) dei network degli attori (stakeholder essenziali per capacità di intervento sulle decisioni, stakeholder in grado di influenzare le opinioni nel processo, stakeholder deboli in quanto non dotati di mezzi per esprimere i propri interessi e che coincidono spesso con i beneficiari del processo);
- la percezione degli attori sull'efficacia delle misure intraprese e le eventuali necessità di riorientamento;
- la capacità di sensibilizzare la comunità, di disseminare conoscenze e trasferire competenze specifiche alle amministrazioni pubbliche ecc.

- **della prestazione ambientale e di descrizione del contesto**, che riguarda in modo specifico l'attuazione del Programma d'Azione valutando **l'efficienza interna dello stesso nel mettere in atto le attività previste**, da un lato, e **l'efficacia nel raggiungimento degli Obiettivi**, dall'altro.

Gli *indicatori di prestazione ambientale* permettono di valutare l'effetto delle attività e riguardano quindi la capacità del Programma di incidere efficacemente sul territorio e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale, in riferimento ai Temi posti alla base dello Scenario Strategico di riferimento del CdF.

Gli *indicatori descrittivi di contesto*, il cui popolamento avverrà nei vari stati di avanzamento delle fasi attuative dell'azione, permettono di valutare il contributo che le azioni possono fornire all'andamento futuro dell'indicatore di prestazione ambientale e di implementare il quadro conoscitivo, descrivendo in modo quantitativo e sintetico il territorio e le sue dinamiche.

Ad esempio, si potrebbe stimare l'andamento dell'indicatore di prestazione ambientale relativo alla qualità ambientale del corridoio fluviale, attraverso l'attuazione di interventi di riuso delle acque reflue depurate a scopo irriguo e ambientale; in questo caso si potrebbero utilizzare come indicatori descritti di contesto il numero di soggetti che usufruiscono del riuso, gli ettari di suolo irrigati, il volume d'acqua riutilizzata, ecc.

Gli indicatori potranno essere definiti dal Comitato Tecnico già durante l'elaborazione **del Programma d'Azione** in base alla natura materiale o immateriale degli interventi, in modo da ottenere un quadro riassuntivo delle tipologie di indicatori, della frequenza di calcolo, dei soggetti interessati e delle componenti ambientali da attenzionare. Il Comitato Tecnico dovrà poi approfondire nel dettaglio l'articolazione degli indicatori che andranno a costituire il Programma di Monitoraggio della fase di attuazione del Contratto.

La scansione temporale e i contenuti del Programma di Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio dovrà definire la scansione temporale delle fasi di controllo con riferimento alle diverse finalità (implementare il quadro conoscitivo, verificare il grado di attuazione e l'efficacia del Programma d'Azione, valutare l'efficacia e l'efficienza dell'intero processo), che dovrebbero avere almeno cadenza annuale o variare in base alle caratteristiche di ciascun Contratto.

La scansione temporale delle fasi di controllo permette di strutturare il monitoraggio in forma implementabile coinvolgendo i sottoscrittori in specifici step di monitoraggio e prevedendo la redazione di report periodici, sulla base dei quali sarà possibile aggiornare gli obiettivi del Documento Strategico, verificare l'efficienza della struttura organizzativa e delle modalità di coinvolgimento della Comunità di Fiume, redigere i successivi Programmi d'Azione e individuare le eventuali modifiche o integrazioni al Contratto.

La necessità di predisporre e pubblicare periodicamente i report di monitoraggio deriva dalla potenzialità in termini di comunicazione, informando un pubblico più ampio di quello degli addetti al settore o di coloro direttamente coinvolti nelle attività.

Il Programma di Monitoraggio potrà essere **articolato dal punto di vista temporale** nel seguente modo:

Monitoraggio del Programma d'Azione

Semestrale, a cura del Soggetto responsabile

Permette la valutazione di efficacia del processo di attuazione delle singole attività del PdA e, eventualmente, l'approfondimento della descrizione fisica dell'ambito di riferimento.

In questa fase il Comitato Tecnico dovrà sottoporre a ciascun soggetto attuatore, con cadenza semestrale, le **Schede di autovalutazione** dell'attività svolta.



Monitoraggio dei contenuti del Contratto sottoscritto

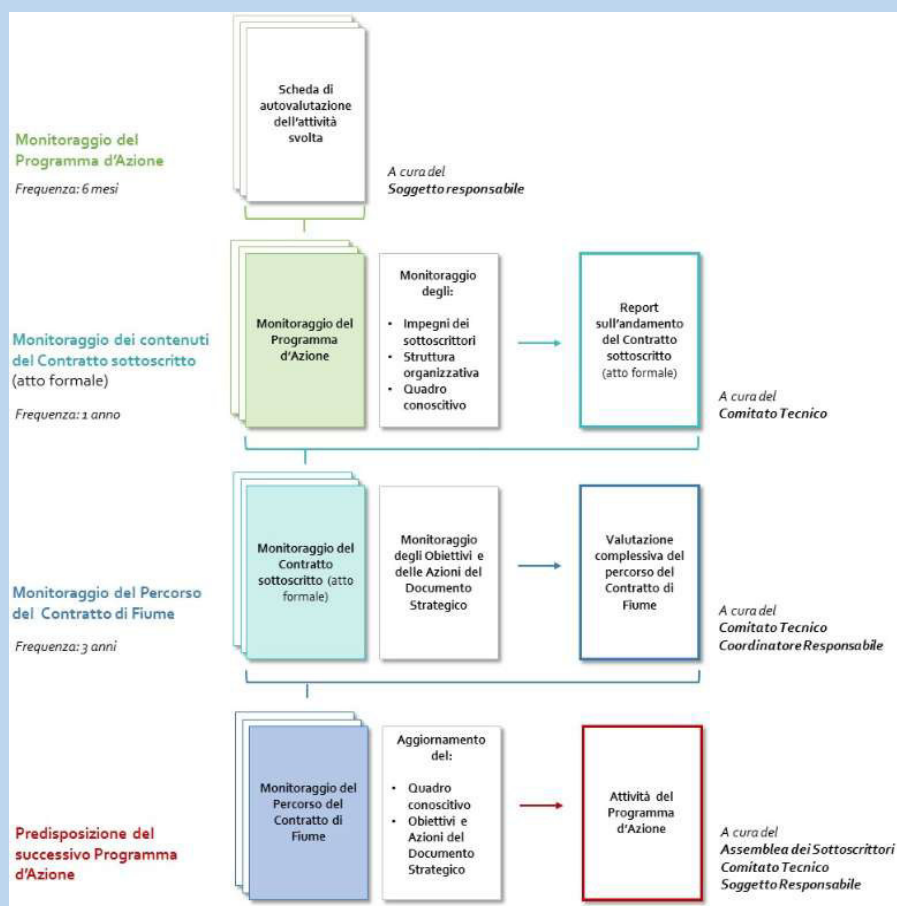
Annuale, a cura del Comitato Tecnico

Permette di valutare il grado di attuazione del Programma d'Azione (sulla base del Monitoraggio semestrale del Programma d'Azione) ed una valutazione complessiva dell'efficacia delle azioni rispetto agli Obiettivi assunti, unitamente al rispetto degli impegni generali assunti dai sottoscrittori del Contratto (partecipazione, comunicazione, divulgazione, struttura organizzativa, ecc.).

Monitoraggio del Percorso del Contratto di Fiume

Triennale, a cura del Coordinatore Resp. e del Comitato Tecnico

Permette di verificare nel tempo che le azioni messe in campo abbiano e mantengano la capacità di raggiungere gli Obiettivi o richiedano di essere modificate od integrate al fine di renderle più aderenti al territorio nel suo complesso. Infatti, sulla base dei report annuali sull'andamento del Contratto sottoscritto, il Comitato Tecnico e il Coordinatore Responsabile dovranno redigere una **Valutazione complessiva del percorso del Contratto di Fiume** sullo stato di avanzamento del Programma d'Azione in corso e del Contratto, identificando le difficoltà che potrebbero rendere necessaria la revisione del processo.



Indicazioni operative per il Monitoraggio del Programma d'Azione

Per la procedura di monitoraggio del Programma d'Azione risulta necessario impostare la **valutazione del Programma** che consideri l'effetto delle singole attività e il contributo al raggiungimento degli obiettivi ovvero gli eventuali conflitti con gli obiettivi, alle diverse scale territoriali, in modo da evidenziare le ricadute dirette o indirette di ogni singola azione sull'intero sistema fluviale oltre che sull'ambito in cui essa viene realizzata.

La valutazione di efficienza ed efficacia del Programma d'Azione, secondo l'impostazione descritta nei paragrafi precedenti, è articolata secondo la seguente struttura:

Valutazione di efficienza	1. Livello di attuazione
Valutazione di efficienza ed efficacia	2. Livello di partecipazione
Valutazione di efficacia	3. Miglioramento degli indicatori di prestazione ambientale 4. Miglioramento degli indicatori di contesto

In sostanza si tratta di partire dalla valutazione dell'efficienza del processo in termini di analisi dei "prodotti" realizzati (con riferimento sia alla attuazione del processo che alla partecipazione implementata nello stesso), per arrivare alla valutazione dell'efficacia sia del processo che delle Attività, in termini di "obiettivi" raggiunti e relativi impatti sul contesto.

Per la **valutazione dell'efficienza delle singole attività del Programma d'Azione** sono stabiliti degli indicatori per ogni attività per permettere di monitorare in modo quantitativo come il processo viene attuato.

In linea generale gli indicatori per la **valutazione di efficienza** dovrebbero essere relativi a:

- Livello di attuazione (Tempi di attuazione, Risorse finanziarie e fonti di finanziamento, Risultati e prodotti attesi, Coordinamento delle attività).
- Livello di partecipazione, valutato con descrittori che esprimono al contempo **l'efficienza del processo** (in termini di realizzazione di occasioni di incontro e di confronto della Comunità di Fiume, di condizioni per l'attuazione delle Attività, ecc.) **e la sua efficacia** (ovvero l'aumento nel tempo del numero di Soggetti coinvolti e che hanno contribuito, della frequenza di tavoli tecnici dedicati per l'attuazione delle Attività o in generale delle occasioni di crescita della consapevolezza della Comunità di Fiume) conseguite tramite l'attuazione della singola Attività.

La **valutazione di efficacia delle singole attività del PdA** invece dovrebbe essere definita attraverso gli indicatori di processo, descrittori dell'efficacia della singola attività rispetto agli impegni assunti nel PdA, e gli indicatori di prestazione ambientale, fornita dalle singole attività quale descrittore dell'efficacia rispetto agli obiettivi specifici assunti nel CdF. In questo caso gli indicatori stabiliti dovrebbero essere riferiti al:

- Miglioramento degli indicatori di prestazione ambientale (contributo fornito dall'attività svolta per il raggiungimento degli obiettivi specifici);
- Miglioramento degli indicatori di contesto.

Le attività da svolgere

Il Comitato Tecnico, eventualmente supportato dalla Segreteria Tecnica, dovrà:

- **individuare gli indicatori di efficienza e di efficacia più idonei** per monitorare il raggiungimento degli obiettivi e per valutare l'attuazione del Programma d'Azione e in generale del processo del Contratto di Fiume;



- **individuare e articolare i diversi step di monitoraggio** in base alle caratteristiche di ciascun Contratto di Fiume, evidenziandone i tempi, i contenuti, i soggetti coinvolti nella redazione;
- **presentare lo schema riassuntivo degli indicatori di efficienza e di efficacia utilizzati e l'articolazione degli step di monitoraggio** agli attori, fornendo una opportuna finestra di tempo per eventuali osservazioni e integrazioni;
- **approvare in via definitiva il Programma di monitoraggio;**
- **pubblicare e diffondere i documenti definitivi** costituenti il Programma di Monitoraggio attraverso il sito web (se disponibile) del CdF, gli altri canali di comunicazione disponibili e la sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale;
- **raccogliere le "schede di autovalutazione** delle attività svolte" dai soggetti attuatori del Programma d'Azione, secondo la scansione temporale stabilita;
- **redigere il "report sull'andamento del Contratto sottoscritto"** secondo la scansione temporale stabilita e **presentarne i contenuti** nell'Assemblea della Comunità di Fiume;
- **pubblicare e diffondere i report periodici** attraverso il sito web (se disponibile) del CdF, gli altri canali di comunicazione disponibili e la sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale;
- **redigere la "valutazione complessiva del Contratto sottoscritto" e presentarne i contenuti** nell'Assemblea della Comunità di Fiume;
- **pubblicare e diffondere i risultati definitivi** del Programma di Monitoraggio attraverso il sito web (se disponibile) del CdF, gli altri canali di comunicazione disponibili e la sezione dedicata ai Contratti di Fiume sul portale regionale;

Documenti e fonti di riferimento

Bastiani M., a cura di, (2011), *Contratti di Fiume: partecipazione strategico dei bacini idrografici*, D. Flaccovio Editore, Palermo.

Bastiani M., Mazzuca S., Scanu G., a cura di, (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse. Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume*, disponibile online: <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgclefindmkaj/viewer.html?pdfurl=https%3A%2F%2Fcreiamopa.mite.gov.it%2Findex.php%2Fen%2Fdocuments%2Fsend%2F29-l6wp2-strumenti-cdf%2F206-2021-l6wp2-toolkit-portatori-interesse&clen=1930393>

Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (2020), *Struttura organizzativa dei Contratti di Fiume*, disponibile online: <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgclefindmkaj/viewer.html?pdfurl=https%3A%2F%2Fcreiamopa.mite.gov.it%2Findex.php%2Fen%2Fdocuments%2Fsend%2F29-l6wp2-strumenti-cdf%2F210-2021-l6wp2-toolkit-struttura-organizzativa&clen=366623>

Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (gruppo di lavoro), (2012), *Carta nazionale dei Contratti di fiume*, disponibile online: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgclefindmkaj/viewer.html?pdfurl=https%3A%2F%2Fwww.contrattidifiume.it%2Fexport%2Fsites%2Fdefault%2Fit%2Fdoc%2FAzioni%2FCARTA-NAZIONALE-DEI-CONTRATTI-DI-FIUME_DEF2012.pdf&clen=236094&chunk=true

Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (gruppo di lavoro), (2015), *Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*, disponibile on-line: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgclefindmkaj/viewer.html?pdfurl=http%3A%2F%2Fwww.a21italy.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2014%2F06%2FCDF_Definizione-e-Requisiti-di-Base.pdf&clen=392256&chunk=true